



PAROLE COME SEMI

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

mipaaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali





**Pubblicazione realizzata nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano Biennale 2021-23 - Scheda Progetto Crea 2.2 Sinergie.**

Autorità di Gestione
Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
Ufficio DISR2
Dirigente: Paolo Ammassari

FASE I – FORMAZIONE ONLINE

Coordinamento tecnico-scientifico del corso e cura del volume
Paola Lionetti

Autori delle video-lezioni e dei testi

Davide Bochicchio, Roberto Cagliero, Vincenzo Carè, Salvatore Claps, Simona Cristiano, Nicola D'alicandro, Ilaria falconi, Pasquale Falzarano, Marianna Ferrigno, Antonio Frattarelli, Maria Valentina Lasorella, Paola Lionetti, Maria Carmela Macrì, Veronica Manganiello, Giampiero Mazzocchi, Marco Merola, Vincenzo Montalbano, Raffaella Pergamo, Patrizia Proietti, Myriam Ruberto, Manuela Scornaienghi, Vincenzo Michele Sellitto, Loredana Sigillo, Daniela Storti, Laura Viganò

Autori delle video-pillole e dei testi

Ivana Bassi, Antonio Belliggiano, Fabio Ciri, Giorgio Schifani, Saverio Senni, Stefano Speranza, Biancamaria Torquati, Elena Viganò

Gruppo di lavoro

Mario Cariello, Paola Gonnelli, Barbara Grisafi, Margherita De Agostini, Anna Lapoli, Alberto Marchi, Laura Panico, Dora Perillo, Roberta Ruberto

FASE II – ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Coordinamento tecnico-scientifico
Paola Lionetti

Responsabili organizzazione
Paola Lionetti, Giuseppe Savino

Segreteria organizzativa
Mario Cariello, Laura Panico

Autori delle schede aziendali
Referenti comunicazione delle Regioni Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Piemonte, Sicilia, Umbria

Si ringraziano gli imprenditori e le imprenditrici agricole per il prezioso supporto
Alen Carli, Giovanni Battista Girolomoni, Michele Perrone, Cesare Panieri, Giovanni Ridolfi, Massimo Galante, Silvia Bongiovanni, Paolo Delfini, Andrea Valenziani

Progetto grafico e impaginazione
Roberta Ruberto

Pubblicato nel mese di maggio 2022





RETE RURALE NAZIONALE

IL PROGRAMMA RRN È LO STRUMENTO PER RAFFORZARE L'INTEGRAZIONE E IL COORDINAMENTO TRA POLITICHE E ATTORI DEL MONDO RURALE.

La politica di sviluppo rurale dell'UE mette a disposizione degli Stati membri una dotazione finanziaria per gestire a livello nazionale o a livello regionale una serie di programmi cofinanziati in un quadro pluriennale. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) cofinanzia in Italia 21 programmi, uno per ciascuna regione/provincia autonoma, a cui si aggiungono un programma nazionale riguardante la gestione del rischio, l'irrigazione e la biodiversità animale ed uno specifico per la Rete Rurale Nazionale. La nuova Rete Rurale Nazionale rappresenta uno strumento operativo in grado di affrontare questioni prioritarie, a partire dal miglioramento dell'attuazione e gestione dei programmi (PSR). La programmazione 2014-2022 punta sul maggior coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, la trasparenza e la visibilità delle politiche comunitarie e nazionali, sottolineando le opportunità per i giovani e la promozione dell'innovazione nel settore agroalimentare e forestale.





Prefazione

"RURALWORLDS - PAROLE COME SEMI"

A CURA DI PAOLA LIONETTI

Con la nuova iniziativa “Ruralworlds – parole come semi”, la Rete rurale torna a mettere la propria esperienza a disposizione di un rinnovato dialogo tra mondo produttivo, mondo accademico e istituzioni in materia di agricoltura sostenibile, innovazione e sviluppo rurale.

L’iniziativa è stata sviluppata dal Crea-PB e si inquadra nell’ambito del rapporto di collaborazione tra la Rete Rurale, le Regioni partner (Regioni Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria), le Università e i territori, per favorire il trasferimento di conoscenze, l’interazione, confronto e scambio di esperienze, e la diffusione di buone pratiche in agricoltura.

Questo manuale nasce come compendio del corso e-learning 2022, quale sintesi della fase di formazione online, che ha coinvolto oltre ottocento giovani studenti universitari (III anno della laurea triennale e del I e II anno della laurea magistrale), con lo scopo di offrire un contributo informativo sulla Politica Agricola Comune (PAC) dell’Unione europea per il periodo 2014-20 e sulle principali novità della programmazione strategica in Italia nel periodo 2023-27. Un’attenzione particolare è rivolta ai temi della sostenibilità in agricoltura e dell’innovazione nel contesto agricolo rurale, con una serie di approfondimenti tematici che riguardano specifiche esperienze aziendali raccontate dai docenti universitari.



Il corso

INDICE DEI CONTENUTI

Modulo introduttivo

POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE: OPPORTUNITÀ E VINCOLI

La PAC ha contribuito a garantire agli agricoltori un tenore di vita adeguato, a modificare gli ordinamenti e le tecniche produttive e a mantenere la vitalità delle zone rurali, anche grazie alla politica di sviluppo rurale.

SVILUPPO RURALE, UNO SGUARDO TRA PASSATO E FUTURO

A CURA DI: PAOLA LIONETTI

LE MISURE DI SVILUPPO RURALE: FOCUS SULL'ATTUALE PROGRAMMAZIONE

A CURA DI: NICOLA D'ALICANDRO

Modulo I

LA PAC 2023-27 E LE PRINCIPALI NOVITÀ PER UN FUTURO TRA TRANSIZIONE E CAMBIAMENTO

La principale novità della Pac 2023-2027 è il New delivery model, che consiste in un maggiore potere decisionale conferito agli Stati membri, i quali parteciperanno alla scrittura della PAC, presentando un unico Piano Strategico Nazionale.

UNITÀ 1. RIFORMA DELLA PAC E PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA IN ITALIA

A CURA DI ROBERTO CAGLIERO E GIAMPIERO MAZZOCCHI

UNITÀ 2. IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC

A CURA DI VINCENZO CARÈ

UNITÀ 3. L'ARCHITETTURA VERDE DELLA NUOVA PAC

A CURA DI ANTONIO FRATTARELLI



Modulo 2

SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE, PAROLE CHIAVE PER LO SVILUPPO DELLE AREE RURALI

L'agricoltura ha un ruolo fondamentale da svolgere per contribuire alle strategie dell'UE verso un sistema alimentare, più sano, equo e sostenibile.

UNITÀ 1. AGRICOLTURA BIOLOGICA NELLA PAC

A CURA DI LAURA VIGANÒ

UNITÀ 2. PIANO D'AZIONE NAZIONALE (PAN) PER L'USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

A CURA DI PASQUALE FALZARANO

UNITÀ 3. SOSTENIBILITÀ CON LE TRE A: AGRICOLTURA, ARIA, ALIMENTAZIONE

A CURA DI MARCO MEROLA, RAFFAELLA PERGAMO, LOREDANA SIGILLO, VINCENZO MICHELE SELBITTO

UNITÀ 4. AGRICOLTURA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

A CURA DI ILARIA FALCONI

UNITÀ 5. GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE NELLA NUOVA PAC

A CURA DI MYRIAM RUBERTO, VERONICA MANGANIELLO E MARIANNA FERRIGNO

UNITÀ 6. DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI: FOCUS SULLE ENERGIE RINNOVABILI

A CURA DI MARIA VALENTINA LASORELLA

UNITÀ 7. BENESSERE ANIMALE NELLA PAC

A CURA DI MARIA CARMELA MACRÌ, MARISANNA SPERONI, MANUELA SCORNAIENGHI

UNITÀ 8. PASTORIZIA E SVILUPPO RURALE

A CURA DI DANIELA STORTI, BOCHICCHIO, CLAPS

UNITÀ 9. BUONE PRATICHE DI CONSERVAZIONE DEL SUOLO. FOCUS SU BIODIVERSITÀ, CLIMA E SERVIZI ECOSISTEMICI

A CURA DI VINCENZO MONTALBANO

UNITÀ 10. INNOVAZIONE NELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

A CURA DI SIMONA CRISTIANO E PATRIZIA PROIETTI

“ La PAC ha contribuito a garantire agli agricoltori un tenore di vita adeguato, a modificare gli ordinamenti e le tecniche produttive e a mantenere la vitalità delle zone rurali, anche grazie alla politica di sviluppo rurale.





Modulo introduttivo
**POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE:
OPPORTUNITÀ E VINCOLI**



Modulo introduttivo

SVILUPPO RURALE, UNO SGUARDO TRA PASSATO E FUTURO

A CURA DI PAOLA LIONETTI

L'agricoltura italiana degli ultimi sessanta anni è stata influenzata da diversi fattori: l'uso di prodotti chimici, la meccanizzazione, i processi di innovazione (innovazioni tecniche, organizzative e sociali), la disponibilità di risorse (finanziarie, naturali e umane), i mercati, i consumi e, tra essi, un ruolo chiave è da attribuire alla Politica Agricola Comune (PAC).

La PAC ha contribuito a garantire agli agricoltori un tenore di vita adeguato, a modificare gli ordinamenti e le tecniche produttive e a mantenere la vitalità delle zone rurali, anche grazie alla politica di sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC).

In questo contesto, la diffusione di conoscenze sullo sviluppo rurale assume un ruolo molto speciale, in quanto lo sviluppo rurale è (i) il passato, testimoniando una lunga storia evolutiva, basata sulla collaborazione tra l'Unione europea, lo Stato italiano e le Regioni, che insieme sostengono i programmi di sviluppo rurale; (ii) il presente, in quanto, siglando il patto necessario tra sostenibilità, produzione, ricerca, innovazione, qualità, lavoro e identità territoriale, mostra il ruolo strategico dell'agricoltura e del connesso sistema agroalimentare, ancor più evidente in un periodo che è stato caratterizzato dalle difficoltà legate alla pandemia; (iii) generativo di futuro, per le comunità rurali e i tessuti sociali ed economici territoriali, che fanno proprio della ruralità un laboratorio di futuro.

IL PASSATO

Nella prima parte di questa lezione, dopo un breve excursus sulla storia e l'evoluzione della prima politica di integrazione europea (la PAC), si approfondiscono l'iter legislativo e le motivazioni delle varie riforme, che determinano cambiamenti significativi in termini di sostegno al reddito (riforma Mac Sharry, 1992), di obiettivi e impianto della PAC (riforma Agenda 2000), di strumenti della PAC (riforma Fischler, 2003), sino alla cosiddetta "valutazione dello stato di salute" della PAC riformata (Commissione europea, 2007)", che contribuisce al rafforzamento della modulazione degli aiuti diretti, cioè al trasferimento di risorse dal I pilastro (politiche di mercato) al II pilastro (sviluppo rurale) per destinarle alle nuove sfide: tutela biodiversità, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, gestione risorse idriche, bioenergie (Health Check, 2008).

IL PRESENTE

La seconda parte della lezione riguarda l'attuale PAC 2014-20 che, in linea con la strategia Europa 2020, cerca di perseguire congiuntamente tre obiettivi, produttività, sostenibilità e inclusione sociale, che si traducono in un cambiamento delle strategie delle imprese agricole e in azioni pratiche per gli agricoltori, che devono rispettare una serie di requisiti ambientali per ricevere gli aiuti.



Approvata nel 2013, la PAC 2014-2020 è ancora fondata su due pilastri: il primo per la politica dei redditi e dei mercati e il secondo per la politica di sviluppo rurale. La politica di sviluppo rurale 2014-20 si inquadra nell'ambito della programmazione complessiva del Quadro Strategico Comune (QSC). Coerentemente con il QSC, gli Stati membri predispongono l'Accordo di Partenariato (AP), che allinea l'azione dello Stato membro agli obiettivi strategici dell'Unione europea. Nel periodo 2014-2020 tutti i Fondi strutturali e di investimento europei, che comprendono oltre al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FC) e il Fondo sociale europeo (FSE), concentrano il loro sostegno sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

I paesi dell'UE attuano i finanziamenti del FEASR attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR). In Italia sono stati sviluppati ventuno PSR a livello di Regioni e PP.AA., un programma nazionale (PSRN) per tre misure ritenute strategiche (gestione del rischio, biodiversità animale, infrastrutture per l'irrigazione) e un programma Rete Rurale Nazionale (RRN), che serve a rafforzare l'integrazione tra politiche e attori del mondo rurale.

Ciascun PSR è finalizzato a realizzare almeno quattro delle sei priorità d'intervento del FEASR, a loro volta suddivise in diciotto aspetti specifici

(focus area), con la possibilità di allocare liberamente le misure in più di una priorità. Rispetto alla programmazione 2007-13, le misure sono state ridotte nel numero, passando dalle quaranta della passata programmazione a diciannove dell'attuale programmazione, oltre alla misura 20 dedicata esclusivamente all'assistenza tecnica (M20).

Misure simili sono state accorpate tra loro, altre sono state introdotte ex novo (es. gestione dei rischi, agricoltura biologica), altre ancora sono state ampliate nella portata (es. cooperazione). Le sigle evidenziate nell'ambito della lezione (PAC, QSC, AP, FEASR, PSR, ...) sono utili per comprendere i meccanismi politici che governano l'agricoltura e per gli agricoltori di oggi, in quanto permettono di individuare le vie per ottenere finanziamenti e agevolazioni.

IL FUTURO

La terza parte della lezione, agricoltura e futuro, mette in evidenza il ruolo cruciale di questo settore per lo sviluppo del sistema economico nazionale, a partire da una lettura dei dati sull'andamento in Italia dell'agricoltura e del connesso sistema agroalimentare. In particolare, vengono prese in esame alcune iniziative di politica economica e finanziaria, nate in risposta alla crisi socioeconomica e destinate ad innescare e sostenere profondi processi di trasformazione, verso un futuro più ecologico, digitale, e resiliente.

SITOGRAFIA

COMMISSIONE EUROPEA (2010), COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE. EUROPA 2020 UNA STRATEGIA PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA, COM (2010) 2020, BRUXELLES

COMMISSIONE EUROPEA, SVILUPPO RURALE - LA POLITICA AGRICOLA COMUNE SOSTIENE LA VIVACITÀ E LA REDDITIVITÀ ECONOMICA DELLE ZONE RURALI ATTRAVERSO FINANZIAMENTI E AZIONI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO RURALE

CREA – POLITICHE E BIOECONOMIA (2021), ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2020, VOLUME LXXIV

VIDEOLEZIONE





Modulo introduttivo

LE MISURE DI SVILUPPO RURALE: FOCUS SULL'ATTUALE PROGRAMMAZIONE

A CURA DI NICOLA D'ALICANDRO

I Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) rappresentano uno degli elementi portanti della Politica Agricola Comune 2014-2020. Infatti, il cosiddetto Secondo Pilastro della PAC, grazie alle risorse provenienti dal Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), finanzia un ventaglio molto ampio di operazioni in applicazione delle norme definite nel Regolamento (UE) n. 1305/2013. Gli Stati membri, attraverso una matrice logica costituita da Obiettivi, Priorità e Focus Area popolata dalla combinazione di misure di sviluppo rurale e sotto misure ad esse associate, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi declinati nel Quadro Strategico Comune (QSC) per mezzo dei PSR, in linea con la Strategia Europa 2020.

Ciascun PSR deve essere finalizzato a realizzare almeno quattro delle sei priorità del FEASR:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie agricole innovative e la gestione sostenibile delle foreste;
3. favorire l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni

di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

5. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste;
6. promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Gli strumenti operativi a disposizione degli Stati membri, che permettono l'accesso al sostegno del PSR ai beneficiari sul territorio, sono le 19 misure di sviluppo rurale e le relative 64 sotto misure. Ciascun PSR individua, tra queste, le soluzioni che meglio si adattano a rispondere ai fabbisogni delle aree rurali di competenza coniugando il miglioramento generale della competitività dell'agricoltura, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima nonché lo sviluppo territoriale equilibrato.

Le 19 misure di sviluppo rurale sono così articolate:

1. trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;
2. servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole;
3. regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;



4. investimenti in immobilizzazioni materiali;
5. ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione;
6. sviluppo delle aziende agricole e delle imprese;
7. servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali;
8. investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;
9. costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori
10. pagamenti agro-climatico-ambientali;
11. agricoltura biologica;
12. indennità natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
13. indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
14. benessere degli animali;
15. servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste;
16. cooperazione;
17. gestione del rischio;
18. finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia;
19. sostegno allo sviluppo locale leader (sviluppo locale di tipo partecipativo – SLTP).

La Commissione europea nel giugno 2018 ha emanato il pacchetto di riforma della PAC per il periodo 2021-2027. Tuttavia, le proposte di regolamento hanno prodotto una lunga discussione in seno alle istituzioni europee (Consiglio e Parlamento). Al fine di assicurare la continuità del sostegno della PAC è stata necessaria un'estensione di due anni (2021-2022) dell'attuale periodo di programmazione. Il regolamento di transizione (UE) 2020/2220 estende la maggior parte delle regole della PAC che erano in vigore durante il periodo 2014-20, includendo nuovi elementi per fornire un contributo più forte all'European Green Deal e per garantire una transizione graduale al futuro quadro dei piani strategici della PAC.

Per la futura PAC, che sarà attuata a partire dal 1° gennaio 2023, la Commissione ha proposto che il finanziamento del FEASR sia applicato attraverso otto tipi di intervento generali. Riducendo il numero di misure e ampliando la loro portata, la Commissione cerca di fornire una maggiore flessibilità ai paesi dell'UE per adattare gli interventi alle loro esigenze specifiche.

SITOGRAFIA

COMMISSIONE EUROPEA - SVILUPPO RURALE

RETE RURALE NAZIONALE - PROGRAMMAZIONE 2014-2020

RETE RURALE NAZIONALE - ATTUAZIONE FINANZIARIA E TARGET

VIDEOLEZIONE



“ La principale novità della Pac 2023-2027 è il New delivery model, che consiste in un maggiore potere decisionale conferito agli Stati membri, i quali parteciperanno alla scrittura della PAC, presentando un unico Piano Strategico Nazionale.





Modulo I

LA PAC 2023-27 E LE PRINCIPALI NOVITÀ PER UN FUTURO TRA TRANSIZIONE E CAMBIAMENTO



Unità I

RIFORMA DELLA PAC E PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA IN ITALIA PARTE 1

A CURA DI ROBERTO CAGLIERO E GIAMPIERO MAZZOCCHI

LA RIFORMA DELLA PAC

La Politica Agricola Comune è una delle più importanti politiche unionali. La cosiddetta riforma della PAC avviene all'incirca ogni sette anni, in coerenza temporale con la ridefinizione del quadro finanziario pluriennale europeo. Negli ultimi mesi, a fronte dell'esigenza di migliorarne il funzionamento e l'aderenza agli obiettivi, sono state riformulate le regole generali, in vista dell'entrata in vigore del nuovo pacchetto di regolamenti a partire dal 1° gennaio 2023. Questo è stato possibile grazie al negoziato fra Commissione, Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea, che ha permesso di definire il nuovo sistema di governance della PAC. La revisione si è resa necessaria per rispondere a una serie di problematiche incontrate durante l'attuazione dell'attuale PAC 2014-2020, poi estesa fino al 2022: la PAC attuale è basata sulla conformità a regole dettagliate dell'UE; i meccanismi di funzionamento tendono a far prevalere l'applicazione delle regole e il sistema di controlli e sanzioni sugli obiettivi sui e risultati (conformità); esistono notevoli differenze nei modelli agricoli e delle condizioni socio-economiche in Europa; ci sono difficoltà nell'applicazione delle stesse regole dettagliate in tutta Europa, con il risultato di generare impatti diversi della stessa misura su diversi territori; ci sono crescenti dubbi sull'efficacia e sull'efficienza della politica; emerge la necessità di rinforzare le sinergie tra i diversi strumenti, per una politica basata su un'analisi dei bisogni.

A fronte di queste criticità, il nuovo pacchetto di regolamenti ha revisionato le priorità e gli obiettivi della PAC, introducendo significative novità negli strumenti e nelle modalità di interazione fra Commissione e Stati Membri. La novità di metodo più significativa riguarda l'introduzione di un Piano Strategico della PAC (PSP), che ogni Stato Membro deve comporre al fine di delineare nel suo complesso la strategia per il primo e secondo pilastro della PAC, ovvero i pagamenti diretti e lo sviluppo rurale. I nuovi obiettivi della PAC sono dunque nove, e sono definiti a livello unionale per andare incontro a obiettivi di sicurezza alimentare, competitività, rafforzamento delle filiere, tutela dell'ambiente e dei paesaggi, azioni di adattamento e mitigamento climatico, rafforzamento del tessuto socioeconomico delle aree rurali, miglioramento del sistema del cibo e dell'alimentazione, digitalizzazione, cooperazione e semplificazione amministrativa. Gli Stati Membri, con i loro PSP, identificano i bisogni, selezionano gli interventi sulla base di un sistema di indicatori utili per il monitoraggio della politica stessa. Lo Stato Membro, rispetto alla precedente programmazione, ha dunque maggiori responsabilità nell'attuazione della PAC ma è anche in grado di progettare gli interventi in maniera più aderente ai fabbisogni nazionali e locali, al fine di migliorare le performance economiche, sociali ed ambientali del settore agricolo. Il PSP è dunque un piano che, gestito centralmente dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, integra e coordina pagamenti diretti, sviluppo rurale e Organizzazioni



Comuni di Mercato (per il rafforzamento di alcune filiere strategiche).

Tra le altre novità rilevanti della nuova PAC, troviamo:

- Circa 36 miliardi di euro per l'Italia dal 2023 al 2027
- Il 25% dei pagamenti diretti e il 35% delle risorse dello sviluppo rurale saranno destinate ad azioni per l'ambiente e il clima
- Sono state rafforzate le pratiche ambientali, grazie al rafforzamento della condizionalità (il set di regole ambientali necessarie per ricevere i pagamenti) e l'introduzione degli eco-schemi (pratiche e metodi produttivi ambientalmente sostenibili)
- I pagamenti saranno vincolati al rispetto delle condizioni di lavoro, per rafforzare il contrasto al lavoro nero in agricoltura
- Diversi strumenti (pagamento redistributivo, capping e convergenza interna dei pagamenti) contribuiranno a rendere la PAC più equa e giusta
- La PAC dovrà contribuire a raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Green Deal, in particolare dalla Strategia Farm to Fork

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, le novità riguardano la possibilità per gli Stati Membri di attivare otto tipi di interventi: interventi per sopperire a svantaggi territoriali specifici, interventi per sopperire a vincoli naturali, impegni ambientali e climatici, investimenti, cooperazione, strumenti per la gestione del rischio, insediamento dei giovani agricoltori e avvio di nuove imprese rurali, scambio di conoscenze e informazioni. Inoltre, da segnalare che l'ammontare massimo di aiuto per l'insediamento di giovani agricoltori sale a 100.000 euro.

SITOGRAFIA

PAC, L'ITALIA PRESENTA IL SUO PIANO STRATEGICO 2023-2027

LA PRIORITIZZAZIONE DELLE ESIGENZE NEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE PAC 2023-2027

PAC POST 2020 - IL PERCORSO UE

PRIORITISING CAP INTERVENTION NEEDS: AN IMPROVED CUMULATIVE VOTING APPROACH

VIDEOLEZIONE





Unità I

RIFORMA DELLA PAC E PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA IN ITALIA PARTE 2

A CURA DI ROBERTO CAGLIERO E GIAMPIERO MAZZOCCHI

IL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA IN ITALIA

La preparazione del futuro PSP della PAC si è basata sulla determinazione di una logica di intervento nella quale si susseguono una serie di elementi diagnostici e programmatori: dall'analisi di contesto, all'analisi di sintesi dei punti di forza, debolezze, opportunità e minacce (SWOT), alla determinazione delle esigenze di intervento e alla prioritizzazione di questi fabbisogni e, infine, alla identificazione degli strumenti di intervento. Il Regolamento sui Piani Strategici della PAC (PSP) richiede che ciascun Piano contenga una specifica sezione dedicata alla valutazione delle esigenze legate alla programmazione.

Gli Stati membri devono, quindi, analizzare, in un percorso partecipato, la propria situazione di partenza e le proprie esigenze specifiche di intervento, lungo la struttura degli obiettivi comunitari, vale a dire i nove obiettivi specifici più l'obiettivo legato alla conoscenza (AKIS). Le esigenze di intervento devono essere motivate e accompagnate da una chiara e giustificata definizione delle loro priorità.

Questi processi di individuazione e di prioritizzazione devono essere adeguatamente definiti sulla base dell'uso di metodi quantitativi (come l'analisi multicriteri o un approccio costi-benefici) o con l'uso di metodi partecipativi o con una combinazione di questi metodi. Il ricorso a metodi partecipativi è, comunque, sempre preferibile.

In tale contesto, la sfida per la determinazione di un modello partecipativo è particolarmente complessa nel caso degli Stati membri regionalizzati, come l'Italia, la Francia, la Spagna e la Germania. In questi casi, gli Stati hanno dovuto individuare le modalità tecniche per permettere ai soggetti coinvolti, molti e con profili e funzioni differenti, di assumere scelte condivise e giungere a una definizione complessiva nel rispetto delle posizioni individuali.

L'Italia, coerentemente con i principi espressi nel Codice di Condotta Europeo sul Partenariato, ha seguito un approccio molto partecipato i cui risultati sono stati condivisi dalle strutture e dagli stakeholder coinvolti nella redazione del PSP: Mipaaf, RRN, Amministrazioni regionali e provinciali, partenariato economico e sociale. La Rete Rurale ha individuato a questo fine una serie di strumenti di interazione per permettere alle Regioni e Province Autonome (PPAA) e ai rappresentanti del Partenariato di esprimere le proprie posizioni anche alla luce dell'impossibilità di riunirsi in presenza a causa delle restrizioni da pandemia.

Il processo di lettura del contesto è stato condotto, in stretta condivisione con le Regioni e le PPAA, utilizzando il modello del Policy brief, vale a dire un documento che sintetizza la conoscenza già esistente rispetto a una determinata politica; sono stati redatti dieci Policy brief in relazione agli obiettivi comunitari. In questa prima fase di lavoro si è dato avvio anche alla consultazione delle parti economiche e sociali e degli stakeholder



della società civile. La seguente elaborazione delle matrici SWOT ha fornito una narrazione di sintesi e semplificata delle evidenze raccolte dai Policy brief, ma anche alla luce dalle esperienze fatte nei PSR 2014-20.

Da questo percorso sono emerse 50 esigenze di intervento, capaci di cogliere una visione complessiva del contesto italiano in piena condivisione con i soggetti interessati. Lo step successivo ha condotto alla prioritizzazione delle esigenze lungo l'altimetria e su quattro attributi: Strategico, Qualificante, Complementare e Marginale. Questo passaggio è stato condotto con due modalità diverse.

La prima, di natura più tecnica, è stata condotta, con un modello di voto partecipato, con le Regioni e PPAA; la seconda di natura più consultiva è stata condotta con i membri del Tavolo di partenariato che è il luogo privilegiato di confronto aperto a tutti i rappresentanti del modo produttivo, istituzionale e della società civile. I partecipanti hanno potuto dare la propria indicazione attraverso un format on line.

I risultati delle due modalità sono stati infine incrociati a formare la lista finale di 48 esigenze di intervento prioritizzate, a costituire la base strategica delle scelte operative di policy del PSP.

SITOGRAFIA

PAC, L'ITALIA PRESENTA IL SUO PIANO STRATEGICO 2023-2027

LA PRIORITIZZAZIONE DELLE ESIGENZE NEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE PAC 2023-2027

PAC POST 2020 - IL PERCORSO UE

PRIORITISING CAP INTERVENTION NEEDS: AN IMPROVED CUMULATIVE VOTING APPROACH

VIDEOLEZIONE





Unità 2

IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC

A CURA DI VINCENZO CARÈ

IL NUOVO CORSO DELLA PAC 2023-27: IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, OBIETTIVI, STRUMENTI, RISORSE E SISTEMA DI GOVERNANCE

Il nuovo corso della PAC 2023-2027 presenta una serie di elementi di novità e discontinuità per garantire un'azione efficace dei fondi europei, con l'introduzione di un unico strumento di programmazione – il Piano Strategico nazionale della PAC (PSP) - per entrambi i pilastri che include i pagamenti diretti, gli strumenti settoriali delle OCM e gli interventi per lo sviluppo rurale, su tutto il territorio nazionale, con gli stessi interventi all'interno di una medesima cornice programmatica e di monitoraggio strategico per tutte le Regioni e Province autonome.

Una dotazione finanziaria pari a 36 miliardi di euro in 5 anni, ripartiti su 3 strumenti principali - pagamenti diretti, misure di mercato e interventi di sviluppo rurale - che lavorano in sinergia tra di loro per rispondere alle sfide del settore agricolo, alimentare e forestale italiano nel quadro degli obiettivi strategici comuni europei, declinati in base alle specificità ed ai fabbisogni dell'Italia.

Il PSP mira a rafforzare il settore agricolo, alimentare e forestale nel quadro della PAC e del contesto europeo e internazionale, garantendo l'integrazione e la coerenza con le altre strategie:

- Green Deal,
- Farm to Fork

- Strategia europea biodiversità 2030
- Piano clima
- Strategia forestale europea
- Il futuro delle aree rurali
- Il Piano nazionale di rilancio e resilienza (PNRR).

La strategia del PSN per l'Italia si fonda su 6 obiettivi Paese:

1. potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile
2. migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi
3. rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali
4. promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori
5. rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni
6. efficientare il sistema di governance.

Il nuovo sistema di pagamenti diretti ed al reddito vale 17,5 miliardi di euro e sarà più equo, basato sul modello di convergenza interna «Italia regione



unica» con un sostegno redistributivo (10%) per i «primi ettari» che favorisce il riequilibrio nella allocazione dei pagamenti diretti, a vantaggio delle aree rurali intermedie e di quelle con problemi di sviluppo.

15 miliardi di euro sono allocati sullo sviluppo rurale, che prevede 8 tipologie di intervento suddivise in 76 interventi. Le sfide ambientali da affrontare attraverso la PAC (Green Deal, Farm to Fork, Strategia europea sulla Biodiversità, Quadro europeo per il clima) guidano le scelte del Piano Strategico, che investe 10 miliardi di euro, tra I e II pilastro per interventi con chiare finalità ambientali (eco-schemi, interventi agro-climatici-ambientali (ACA), interventi forestali, investimenti per la sostenibilità ambientale, indennità Natura 2000 e Direttiva acque).

Grande attenzione all'agricoltura ed alla zootecnia biologica per raggiungere il 25% della superficie certificata entro il 2027. Il Piano prevede interventi settoriali per circa 3 miliardi di euro dedicati ai settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo, apistico e pataticolo. Il ricambio generazionale è una priorità strategica e potrà contare su risorse pari a 1.250 milioni di euro in 5 anni, con un aiuto al reddito aggiuntivo, più un intervento di sostegno al primo insediamento. Le novità della nuova PAC 2023-2027 comporteranno anche una profonda rivisitazione del modello organizzativo in essere presso le amministrazioni nazionali e regionali, che dovranno potenziare le strutture preposte alla programmazione e gestione dei fondi PAC, sia a livello centrale che regionale.

SITOGRAFIA

THE NEW COMMON AGRICULTURAL POLICY: 2023-27

CAP STRATEGIC PLANS

PIANO STRATEGICO NAZIONALE

RIFORMA DELLA PAC POST-2020

VIDEOLEZIONE





Unità 3

LA NUOVA CONDIZIONALITÀ AVANZATA E L'ARCHITETTURA VERDE

A CURA DI ANTONIO FRATTARELLI

Una parte considerevole delle risorse destinate a finanziare gli interventi della Politica Agricola Comune (PAC) post 2020 saranno riservate all'attuazione della nuova architettura verde.

ARCHITETTURA VERDE

È costituita dalla sovrapposizione funzionale di dispositivi politici ambientali che procurano benefici ambientali in quantità crescenti.

Nella corrente programmazione (2014-2022), l'architettura verde è costituita dalla successione, nel senso dei benefici ambientali crescenti, da condizionalità (cross-compliance), greening ed impegni agro-climatico-ambientali. Nella futura programmazione (2023-2027) sarà costituita dalla successione, nel senso dei benefici ambientali crescenti, dalla nuova condizionalità avanzata, degli Ecoschemi/Impegni di gestione dello Sviluppo Rurale. Il dispositivo politico-ambientale è un insieme di impegni ambientali, finalizzati a limitare esternalità ambientali negative o produrre esternalità ambientali positive, realizzati da un insieme di operatori economici a fronte del percepimento di un incentivo ambientale.

SFIDE AMBIENTALI E CLIMATICHE

Le sfide ambientali e climatiche della PAC post 2022 riguarderanno alcuni aspetti ambientali/matrici, quali i cambiamenti climatici, l'aria, l'acqua, il suolo, la biodiversità ed il paesaggio.

OBIETTIVI SPECIFICI

Le sfide ambientali sono lanciate in tre dei nove "Obiettivi specifici" dell'articolo 6 del Regolamento (UE) n. 2115/2021 per l'elaborazione dei Piani Strategici Nazionali. Questi obiettivi mirano a:

- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, come pure alla produzione di energia sostenibile;
- promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria;
- contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

NEW DELIVERY MODEL NEL SETTORE AMBIENTALE

Attualmente le spese per gli interventi o gli investimenti programmati e finanziati sono eleggibili e rimborsabili se le regole sono osservate, comunque con un collegamento, seppur limitato, ai risultati ed agli effetti generati. Le spese per gli interventi o gli investimenti programmati e finanziati dalla prossima programmazione devono non solo osservare le regole ma produrre i risultati previsti e dichiarati.



NUOVA CONDIZIONALITÀ AVANZATA

La nuova condizionalità avanzata continuerà a subordinare l'ottenimento completo del sostegno della PAC al rispetto, da parte dei beneficiari, delle norme di base in materia di ambiente, cambiamenti climatici, salute pubblica, salute animale e delle piante e benessere degli animali. Le norme di base comprenderanno un elenco di criteri di gestione obbligatori (CGO) e di norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni (BCAA). Tali norme di base tenderanno ad innalzare il livello di ambizione ambientale e climatica in quanto comprenderanno anche quegli obblighi che attualmente figurano tra le prescrizioni del greening.

ECOSCHEMI

Per impegni superiori agli obblighi della nuova condizionalità avanzata, potrà essere corrisposto un sostegno annuale, a fronte dell'adesione volontaria ai regimi per il clima e l'ambiente ("regimi ecologici") denominato, appunto, "eco-schema". Tale pagamento potrà sostenere gli agricoltori veri e propri che si impegnano ad applicare, sugli ettari ammissibili al 1° pilastro della PAC, pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, individuate da ciascuno Stato membro. Nella proposta di Piano strategico

presentata dall'Italia il 31 dicembre 2021 sono stati proposti i 5 eco-schemi descritti nelle slide. Essi differiscono dai pagamenti per gli impegni in materia di gestione (finanziati dal 2° pilastro della PAC) e sono finalizzati al raggiungimento di obiettivi climatico-ambientali, generali ed estesi territorialmente (p.e. Aree Target nelle quali gli Stati Membri fronteggiano sfide particolari). Sono obbligatori per gli SS.MM., volontari per gli agricoltori.

IMPEGNI AMBIENTALI, CLIMATICI E ALTRI IMPEGNI IN MATERIA DI GESTIONE

Il plafond delle risorse del II pilastro della PAC prevede il finanziamento di pagamenti per schemi di impegni agro-climatico-ambientali, in materia di gestione, da concedere agli agricoltori e ad altri beneficiari che assumono volontariamente tali impegni per una durata tra i 5 ed i 7 anni. Essi, a differenza degli ecoschemi, potranno essere implementati per rispondere a specifiche esigenze nazionali, regionali e locali, nell'insieme di un territorio, finalizzati a conseguire gli obiettivi specifici ambientali di cui all'articolo 6 della proposta di regolamento per i Piani Strategici Nazionali. I relativi impegni andranno al di là della nuova condizionalità avanzata. Può essere promossa la realizzazione di tali schemi in forma collettiva e come pagamenti basati sui risultati.

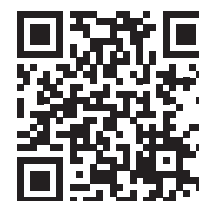
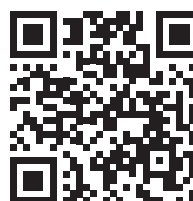
SITOGRAFIA

IL NUOVO SISTEMA DEI PAGAMENTI DIRETTI

THE NEW COMMON AGRICULTURAL POLICY: 2023-27

PAC POST 2020 - IL PERCORSO UE

VIDEOLEZIONE/1 VIDEOLEZIONE/2



“ *L'agricoltura ha un ruolo
fondamentale da svolgere
per contribuire alle strategie
dell'UE verso un sistema
alimentare, più sano, equo e
sostenibile.*





Modulo 2

SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE, PAROLE CHIAVE PER LO SVILUPPO DELLE AREE RURALI



Unità I

AGRICOLTURA BIOLOGICA NELLA PAC

A CURA DI LAURA VIGANÒ

Il sostegno all'agricoltura biologica è stato introdotto nell'ambito della PAC 30 anni fa, dando un forte impulso, insieme alla pubblicazione del primo Regolamento europeo che normava il metodo di produzione biologico (Reg. (CEE) n. 2092/91), alla sua diffusione soprattutto in alcuni Stati membri dell'Unione europea (UE), tra cui l'Italia. In particolare, il Reg. (CEE) n. 2078/92 era volto a favorire la diffusione di pratiche agricole ecosostenibili, tra cui l'agricoltura biologica, compensando gli agricoltori per l'attività di conservazione dell'agroecosistema.

Il sostegno all'agricoltura biologica è stato poi trasferito nell'ambito della politica di sviluppo rurale a partire dal periodo di programmazione 2000-2006, ma solo con la Riforma della PAC del 2013 è stata data una maggiore rilevanza alla necessità di sviluppare questo metodo produttivo in ragione della sua maggiore sostenibilità rispetto a quella dell'agricoltura convenzionale. Nell'attuale fase di programmazione 2014-2020, infatti, le aziende biologiche, nell'ambito del I Pilastro della PAC, percepiscono ipso facto la componente ambientale dei pagamenti diretti, il cosiddetto greening, senza che debbano rispettare i relativi tre impegni (diversificazione, prati permanenti e aree di interesse ecologico). Con riferimento alla politica di sviluppo rurale, invece, è stata introdotta una misura specifica per l'agricoltura biologica, prima sostenuta nell'ambito della misura agroambientale insieme a numerose altre tipologie di impegni che gli agricoltori potevano decidere di sottoscrivere congiuntamente sulla stessa superficie o in alternativa all'agricoltura biologica.

Nell'ambito dei PSR regionali 2014-2020 adottati dalla Commissione europea nel 2015, le strategie a favore del settore biologico sono ancora prevalentemente incentrate sulla Misura Agricoltura biologica. Nel corso del tempo la precisione e l'attenzione con cui quest'ultima (prima un'azione della misura agroambientale) è stata definita sono cresciute. Si è ridotta, pertanto, la portata di alcuni problemi, come quello dei comportamenti opportunistici degli agricoltori che convertono le aziende al metodo di produzione biologico limitatamente al periodo del sostegno, per poi tornare al metodo convenzionale una volta terminato il periodo di impegno, o quello della sovra o sotto-compensazione degli effettivi costi sostenuti. Tuttavia, permangono gli effetti della mancata concertazione tra Regioni, che porta a condizioni di ammissibilità e livelli dei pagamenti molto diversi da una regione all'altra, non sempre giustificati da condizioni pedoclimatiche, tecniche, organizzative e di mercato differenti, distorcendo fortemente la concorrenza tra aziende localizzate in regioni diverse. Non è stata ancora posta sufficiente attenzione, inoltre, alla necessità di promuovere la conversione piuttosto che sostenere il mantenimento del metodo di produzione biologico.

Nel panorama dei 21 PSR 2014-2020, anche se la situazione appare sicuramente migliorata rispetto alla programmazione passata, sono ancora poche le Regioni che hanno scelto di potenziare il settore biologico mediante la messa a punto di una strategia articolata su molteplici misure, mostrandosi attente non solo ai problemi di ordine



Al 30.09.2021 le risorse pubbliche programmate per la Misura 11, che includono quelle del periodo transitorio tra l'attuale programmazione e la prossima, ammontano a 3,1 miliardi di Euro, rappresentando il 12,4% delle risorse complessivamente destinate ai PSR delle Regioni e Province Autonome italiane. Sempre al 30.09.2021 risulta speso il 63% delle risorse pubbliche nazionali stanziare per la Misura 11, con una capacità di spesa che va dal 42% della Liguria al 74% del Molise. Per la prossima fase di programmazione le risorse pubbliche destinate al finanziamento della politica di sviluppo rurale saranno inferiori a quelle dell'attuale fase di programmazione. Considerando le risorse pubbliche per l'agricoltura biologica attualmente riportate nel PSN, pari a quasi 2,2 miliardi di euro, queste subiranno una contrazione inferiore a quella delle risorse complessivamente destinate alle Regioni per lo sviluppo rurale, che raggiungono i 12,9 miliardi di Euro. Tuttavia, il quadro finanziario, per quanto aggiornato rispetto a quello definito nella lezione online, non è ancora quello definitivo.

ambientale e sanitario ma anche alla crescente domanda di prodotti biologici sia interna sia estera e alla necessità di strutturare maggiormente il settore biologico, favorendo altresì la cooperazione tra le imprese delle filiere biologiche e tra queste e gli stakeholder (inclusi i consumatori), le istituzioni e il mondo della ricerca.

Nell'ambito della Strategia del Green Deal europeo (CE, 2019) e di quelle specifiche per il sistema agroalimentare, From Farm to Fork (CE, 2020a; F2F) e la Biodiversità al 2030 (CE, 2020b) lo sviluppo dell'agricoltura biologica rientra tra gli obiettivi specifici da perseguire per contribuire a rendere l'Unione europea neutrale in termini di emissioni di gas a effetto serra entro il 2050. Entro il 2030, pertanto, la SAU biologica deve arrivare a costituire il 25% della SAU totale comunitaria. Lo strumento di elezione per conseguire tale obiettivo è il Piano strategico Nazionale (PSN) della PAC che ciascuno Stato membro era tenuto a presentare entro la fine del 2021.

Il PSN, anche detto Piano Strategico Pluriennale (PSP), presentato alla Commissione dall'Italia a fine dicembre 2021 non è stato definito in tutte le sue parti, soprattutto quelle che riguardano le scelte regionali. Tuttavia, alcune decisioni fondamentali riguardanti l'agricoltura biologica, condivise tra Stato e Regioni, sono state operate.

Nell'ambito del primo Pilastro della PAC e, in particolare, nell'ecoschema 1, riguardante un Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e il benessere animale, è previsto un premio per UBA, differenziato tra bovini e suini biologici, che devono tutti andare al pascolo per almeno uno specifico periodo di tempo fissato nel PSN. Il sostegno all'agricoltura biologica, inoltre, è stato rafforzato nell'ambito degli interventi settoriali prevedendo un pagamento per ettaro di superficie biologica (settori ortofrutta, olio d'oliva e patate) e aiuti per attività di informazione e promozione dei prodotti biologici (settori vino, miele e colture proteiche, oltre a ortofrutta, olio d'oliva e patate) e per l'utilizzazione di sementi, tubero-seme e materiale vivaistico biologico (ortofrutta e patate). Nell'ambito del II Pilastro, invece, analogamente agli altri impegni agro-climatico-ambientali, è stata definita a livello nazionale una scheda per il sostegno all'Agricoltura biologica, con specifici riferimenti alle operazioni Conversione e Mantenimento nell'ambito dell'intervento "Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione" (art. 70 del Regolamento (UE) 2021/2115), che sarà completata da elementi definiti a livello regionale. Vi è comunque un'apertura delle Regioni a definire un sistema di pagamenti comune.

SITOGRAFIA

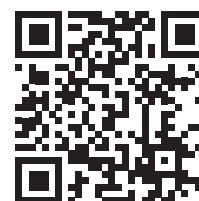
PAC POST 2020, L'AGRICOLTURA BIOLOGICA NEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

IL BIOLOGICO NELLE DUE PROGRAMMAZIONI: LA CRESCITA E LE PROSPETTIVE

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA NEGLI INTERVENTI NON AGROAMBIENTALI DEL PSN 2023-27

VIDEOLEZIONE





Unità 2

PIANO D'AZIONE NAZIONALE (PAN) PER L'USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

A CURA DI PASQUALE FALZARANO

Il tema che trattiamo in questa video lezione è l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. La disciplina è di emanazione europea e origina dalla direttiva 2009/128/CE che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Va chiarito che il termine pesticidi comprende i prodotti fitosanitari e i biocidi. Nella stessa direttiva, all'articolo 2, viene precisato che la norma riguarda i prodotti fitosanitari.

In Italia, la direttiva è stata recepita con il decreto legislativo 150 del 14 agosto 2012, a cui ha fatto seguito il Piano d'Azione Nazionale (PAN), entrato in vigore nel febbraio 2014. Il PAN deve essere revisionato ogni cinque anni, come previsto dalla stessa direttiva.

Il processo di revisione del PAN è stato avviato da diverso tempo, ma non si è ancora concluso. Una prima bozza è stata pubblicata dai tre Ministeri competenti (Mipaaf, MATTM e Salute) sui rispettivi siti istituzionali dal 31 luglio 2019 al 15 ottobre 2019, per la prevista consultazione pubblica. Durante la consultazione, sono state acquisite oltre 22.000 osservazioni/proposte di modifiche, che dovranno essere analizzate ai fini della redazione definitiva del testo.

Sulle innovazioni del nuovo Piano d'Azione si sono concentrate molte aspettative da parte del mondo ambientalista, da una parte, e del mondo agricolo dall'altra. Le aspettative sono evidentemente di segno opposto a dimostrazione del forte e crescente interesse sociale che viene attribuito al tema dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Ma un interesse particolare riguarda le modalità con cui il nuovo PAN riuscirà ad armonizzarsi con la futura PAC post 2020 ed in particolare con la Strategia Nazionale che sarà elaborata dall'Italia e approvata da Bruxelles. In tale documento saranno individuati gli obiettivi che si intendono raggiungere con la nuova PAC (con i fondi del I e del II pilastro) e le misure che saranno messe in atto per il loro raggiungimento. È evidente che il raggiungimento degli obiettivi del PAN è direttamente proporzionale alle sinergie che le misure in esso indicate saranno prese in carico dalla Strategia Nazionale della futura PAC post 2020.

Nella video lezione sono presi in considerazione i principali settori di intervento, nella consapevolezza di non poter essere esaustivi nel rappresentare una norma così complessa ed articolata in poco più di 20 minuti. Parliamo di formazione, di controllo funzionale delle macchine irroratrici, di corretta manipolazione e stoccaggio dei prodotti fitosanitari, di modalità produttive a basso impatto di input chimici.

La bozza del nuovo PAN tiene conto dei risultati del primo ciclo di attuazione (2014-2019), ma anche di una serie di indicazioni emerse a seguito di una visita conoscitiva effettuata nel 2017 dalla Commissione europea finalizzata a valutare lo stato di attuazione della Direttiva 128 in Italia. La bozza non prevede uno stravolgimento del vecchio testo, ma specifici aggiornamenti e integrazioni finalizzati a superare i punti di debolezza del PAN 2014.

Nel complesso, le novità della nuova proposta di



Piano possono essere riassunte nelle seguenti priorità strategiche:

1. definizione degli obiettivi quantitativi
2. sinergia con la Strategia Nazionale PAC post-2020
3. disciplina dei rapporti tra agricoltura e cittadini

Una delle priorità della PAC è contribuire efficacemente all'attuazione della Direttiva 128 "uso sostenibile" per il benessere e la salute di cittadini e consumatori, ma anche preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura dall'uso non sostenibile dei prodotti fitosanitari. In questa prospettiva, il fatto che le tempistiche di revisione del PAN coincidano sostanzialmente con quelle di elaborazione della strategia PAC post-2020 offre un'occasione preziosa per costruire fra questi due percorsi di policy una sinergia armonica di strumenti e intenti. Un altro elemento che dimostra la necessità di

rendere sinergiche le due programmazioni (PAN e PAC) è rappresentato da alcuni indicatori che misureranno i risultati sia del Piano d'Azione che della Politica Agricola Comune post 2020 che dovrà operare scelte adeguate nell'allocazione delle risorse finanziarie previste.

La PAC e la futura condizionalità dovranno assicurare, inoltre, un maggiore rispetto dell'applicazione dei principi della difesa integrata che, come è noto, è diventata obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2014.

La video lezione si conclude con un riferimento alle misure che il nuovo PAN individua per disciplinare l'utilizzo dei prodotti fitosanitari in terreni confinanti con aree frequentate dalla popolazione e con la necessità di porre in essere una comunicazione istituzionale corretta per informare sui rischi connessi all'uso dei prodotti fitosanitari e sulla necessità del ricorso agli input chimici per assicurare un livello adeguato di produzione.

SITOGRAFIA

PIANO D'AZIONE NAZIONALE (PAN) PER L'USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI (2014)

NORMATIVA PAN

INDICATORI 2019 (ISPRA)

CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL PAN (MIPAAF)

USO SICURO E SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI: LE LINEE GUIDA TOPPS PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO PUNTIFORME DA AGROFARMACI

VIDEOLEZIONE





Unità 3

LE TRE "A" DELLA SOSTENIBILITÀ AGRICOLTURA, ARIA, ALIMENTAZIONE

A CURA DI RAFFAELLA PERGAMO, VINCENZO MICHELE SELLITTO, MARCO MEROLA, LOREDANA SIGILLO

INTRODUZIONE

Considerato che il tema della sostenibilità necessita di un approccio interdisciplinare, per la sua connessione con l'economia, la società e l'ambiente, si è descritta la multidimensionalità dello stesso, considerando non solo i contenuti dei documenti comunitari, dal Green Deal alla Strategia per la biodiversità, ma anche, approfondendo specifiche discipline come la microbiologia del suolo e l'influenza del cambiamento climatico sull'interazione pianta-patogeno e sulla qualità di vita negli ecosistemi naturali. In particolare, la sostenibilità è stata declinata considerando le interazioni pianta-suolo, il cambiamento climatico e i patogeni delle piante e la definizione di sistemi alimentari equi e sani che discendono direttamente dall'esistenza di un ecosistema in equilibrio. Per quanto riguarda il sistema alimentare, questo include gli operatori, le risorse e i processi, l'impatto sull'economia, sull'ambiente e sulla società oltre che sulla salute ed oggi necessita di una trasformazione urgente e significativa per diventare sostenibile. I sistemi alimentari, infatti, sono responsabili di circa il 34% delle emissioni di gas serra mondiale, contribuendo alla perdita di biodiversità, l'esaurimento degli stock ittici e degrado ambientale. Allo stesso tempo la malnutrizione colpisce un numero crescente di persone, con circa il 10% della popolazione mondiale con scarsità di cibo e un 39% di popolazione adulta in sovrappeso che diventa il 53% se restringiamo il campo di osservazione all'Europa. Pur essendo

consapevoli, che il sistema alimentare dell'UE è davvero unico per la sua capacità di fornire una grande varietà e qualità di cibo, è molto evidente anche la sua forte impronta ambientale e socioeconomica, per cui è necessario dare corso ad un Piano di Azione, che deriva dalla strategia Farm to Fork, per modificare l'assetto del sistema alimentare e fornire un necessario quadro giuridico per colmare la mancanza di un approccio sistemico integrato alla sostenibilità alimentare. In questo modo dovrebbe essere più semplice promuovere la coerenza delle politiche a livello comunitario e nazionale, integrare la sostenibilità e la resilienza dei sistemi alimentari. La Commissione Europea avanzerà la sua proposta entro il 2023 e comprenderà definizioni comuni, principi generali e requisiti per avviare una concreta politica alimentare integrata. Più in generale, dare concretezza alla sostenibilità alimentare significa considerare tutte le fasi della catena del valore fino alle comunità e ai territori in cui avvengono coltivazione e produzione. Allo stesso modo, la multidimensionalità della sostenibilità si concretizza anche con metodi nuovi, come l'aiuto della tecnologia che fa diventare, preziosi gli scarti in cucina puntando al #upcycling o ad un loro utilizzo creativo, così come tradizioni vecchie e nuove verrebbero tramandate con il digitale e i non fungible token che potrebbero trasformare i piatti e i drink di chef e ristoranti in opere d'arte che esistono e sono fruibili solo digitalmente. E' evidente, quindi, che tutti hanno un ruolo da svolgere per garantire un sistema alimentare sostenibile e maggiore è la



condivisione delle responsabilità, maggiore sarà l'efficacia del risultato, ricordando che la tabella di marcia e l'urgenza dell'azione sono in stretta correlazione.

IL SUOLO VIVO, UN NUOVO PARADIGMA PER UN'AGRICOLTURA INNOVATIVA

Evoluzione, tecnologia, innovazione sono tutti aggettivi riferibili al mondo dell'agricoltura di oggi. Lo scenario che prospetta il prossimo ventennio descrive un cambiamento radicale nel concepire le modalità di sfruttamento ed utilizzazione del suolo grazie alle recenti scoperte che vedono sempre più affermarsi come protagonisti in ambito scientifico discipline come la microbiologia legata all'utilizzo dei microrganismi in grado di abitare il suolo, proteggerlo e fortificarlo dagli attacchi di funghi o batteri dannosi per le coltivazioni e per l'uomo con la finalità di tutelare e preservarne il capitale a favore del suo utilizzo per le generazioni a venire. Ed è proprio in questo contesto che il concetto di suolo viene reinterpretato in una rinnovata, migliore e adeguata definizione che ne definisce stavolta il ruolo considerandolo come organismo vivente al pari della pianta da esso ospitata. Solo così possiamo pensare a delle tecnologie in grado di tutelarlo e preservarlo. La desertificazione incalzante e l'incapacità di fronteggiare in maniera sufficiente la domanda alimentare globale con risorse rinnovabili ed in grado di sostenere le popolazioni sempre più numerose del nostro pianeta, pongono altresì allo scienziato del suolo numerosi ed urgenti quesiti che spingono alla necessità di integrare etica e tecnologia insieme. E' così che la conferma di numerose evidenze scientifiche tra cui quelle della relazione endofitica tra microrganismo e pianta diventano essenziali per spiegare fino a che punto questo cambiamento nella visione e nella descrizione della vita nel suolo, sia poi a cascata in grado di rivoluzionare l'intero sistema della produzione agricola moderna. Caratteristica essenziale ed estremamente innovativa dei microrganismi è quella di essere in grado di creare delle vere e proprie reti di interscambio di elementi nutrizionali che in taluni casi riescono ad evolversi ulteriormente realizzando proprio quella relazione endofitica con la pianta che

sarà in grado di essere aiutata e sostenuta per fronteggiare i maggiori stress biotici e abiotici che si presenteranno durante il ciclo vitale. Grazie a tali interconnessioni il parallelismo tra la necessità e la capacità di interazione sociale dell'individuo e della pianta si fa sempre più evidente dimostrando come al pari dell'uomo anch'esse necessitino di relazionarsi del tutto peculiarmente, utilizzando segnali chimici per comunicare tra di loro all'interno di un habitat dalla frequentazione microbiologica "selezionata" appositamente per favorirne sviluppo e la sopravvivenza reciproca all'interno di una "comunità" di piante. Affermando la possibilità di comunicazione tra le piante, si evidenzia un sistema finemente interconnesso che fa dello scambio di segnali chimici un elemento essenziale alla comprensione ed allo studio della relazione suolo-pianta nel quale molecole e recettori sono pronti secondo le "istruzioni" che si scambiano ad ostacolare o a favorire il ciclo di vita di essa. Tutto ciò si traduce in un bassissimo impatto ambientale realizzato grazie alla sensibile riduzione dei pesticidi che non hanno più ragione di essere in un equilibrio microbiologicamente funzionale a tale relazione. E in questo "terreno fertile" di scoperte ed innovazione scientifica che si scriverà il futuro della nutrizione umana. Allo scienziato, all'agronomo, a coloro che si affacciano al mondo dell'agricoltura e della nutrizione è affidato un compito di grande responsabilità ma di grande prestigio: fare sì che tutte le parti coinvolte possano insieme interagire proprio per valorizzare e trarre le migliori risorse da queste scoperte con la consapevolezza che soltanto se consideriamo la pianta come il prodotto dell'interazione tra essa, il suolo ed i suoi abitanti, potremo realizzare il grande progetto di poter sostenere ecologicamente ed economicamente la vita dell'uomo su questo pianeta.

ADATTARSI AGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La terra, la Madre terra, come raccontarla per coinvolgere emotivamente pubblici giovani e meno giovani, generalisti e di addetti ai lavori? E, soprattutto, quali devono essere i pilastri del racconto affinché lo storytelling ne risulti efficace e d'impatto?



La storia recente ha insegnato che i temi del cambiamento climatico, del rispetto dell'ambiente e della 'sostenibilità' (su quest'ultimo termine il dibattito è però apertissimo e anche chi scrive nutre grandi dubbi interpretativi) sono ormai entrati di forza nel sentire collettivo. Ma grande è l'ignoranza sotto il cielo. A supporto dell'informazione 'scientifica' occorre una narrativa chiara, univoca e che dia sempre il necessario contesto.

Le tre 'A', Ambiente, Agricoltura ed Alimentazione, sono tra loro interconnesse e vanno spiegate con semplicità, senza però indugiare in facili popolarizzazioni. Pratiche agronomiche mini-invasive, forme di irrigazione alternativa, gene editing su cereali e altri prodotti della terra, selezione delle varietà in campo, scelta di colture meno idroesigenti, recupero dei terreni marginali, ricerca sulle varietà antiche, nascita di comunità autonome di produzione e consumo (es. i "Monti frumentari", nel sud d'Italia) sono tutti argomenti potenti che gli inglesi definirebbero con una parola: 'inspiring'.

Allora, la mission è ispirare l'audience, sempre. Pescare nella sua sensibilità, nella sua voglia di cambiare il mondo anche con gesti apparentemente insignificanti, oppure, se si tratta di un'audience di addetti ai lavori, stimolarla a comunicare più e meglio i risultati dei propri studi in relazione agli scenari in continua evoluzione. Operare per aumentare la consapevolezza e la conoscenza collettiva è esattamente l'azione che viene richiesta al giornalismo, inteso come trait d'union tra il mondo della ricerca e l'opinione pubblica.

L'INFLUENZA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SULL'INTERAZIONE Pianta-PATOGENO. IL FENOMENO RACCONTATO CON I FUMETTI

Il patologo vegetale è uno studioso delle malattie delle piante. Nella quotidianità del suo lavoro è testimone dell'effetto dei cambiamenti climatici infatti, questi, si osservano in maniera sempre più prepotente anche nell'interazione tra pianta e patogeno. Molte sono le variazioni dei fattori che stanno sconvolgendo il clima terrestre ma

le più studiate e quelle per le quali l'effetto sulla salute delle piante è stato maggiormente accertato sono l'aumento della temperatura terrestre e dell'anidride carbonica nell'atmosfera. I patogeni delle piante comprendono virus, funghi e batteri ma anche organismi superiori come insetti, acari o nematodi; questi sono in grado di causare danni in una pianta ospite quando si stabiliscano le condizioni ottimali di sviluppo della malattia. Il concetto viene espresso in un pilastro fondamentale della patologia vegetale: il triangolo della malattia, in cui viene rappresentata graficamente l'importanza dell'ambiente nel successo di un attacco di un patogeno al suo ospite. Ai tre angoli di un triangolo vengono collocati pianta ospite, organismo patogeno e ambiente, dove per ambiente s'intende l'opera dell'uomo, la dotazione di luce, la temperatura e l'umidità non solo dell'aria ma anche del suolo. L'azione dei tre elementi è quantificabile in aree circolari che hanno come centro i tre rispettivi vertici del triangolo. La malattia si verifica nell'area in cui i tre cerchi si sovrappongono e il cambiamento climatico sta incidendo proprio sulle dimensioni di quest'area.

In particolare, l'aumento di temperatura, influenza l'introduzione di nuovi patogeni in aree geografiche diverse da quelle d'origine. Questi, infatti, trovando condizioni favorevoli al loro sviluppo, colonizzano nuovi territori e infettano nuovi ospiti. I patogeni, inoltre, favoriti dall'innalzamento termico, riescono a moltiplicarsi e a variare geneticamente in maniera più rapida, ottimizzando la loro capacità di adattamento.

Il cambiamento climatico non agisce solo sul patogeno, rendendolo più virulento ma anche sulla pianta, rendendola più suscettibile. L'aumento di anidride carbonica, ad esempio, favorisce lo sviluppo dell'apparato fogliare che, diventando fitto e abbondante, crea delle condizioni microambientali favorevoli allo sviluppo di molti patogeni fogliari che si accomodano in sacche di microclima caldo-umido in cui proliferano con grande agilità.

In questo contesto burrascoso e preoccupante, l'approccio del patologo vegetale alla diagnosi e alla conoscenza delle malattie deve necessariamente adattarsi. In una azione immediata, egli deve studiare tutti gli strumenti



per fornire al settore agricolo indicazioni sulle possibilità di contenimento delle malattie ma, ancor di più, in un progetto di lungo periodo, deve intervenire, di concerto con altri scienziati ed educatori, nella divulgazione dei nuovi fenomeni naturali e dei risultati della ricerca scientifica. Per questo, i ricercatori del CREA hanno deciso di utilizzare un linguaggio potente e immediato, comprensibile e percepibile a tutti, anche ai più giovani: il fumetto.

È così che il CREA ha colto l'invito di Frascati Scienza a realizzare un fumetto, nell'ambito del progetto europeo LEAF (heaL thE pAnet's Future), destinato ai più piccini con lo scopo di sensibilizzare verso il rispetto dell'ambiente e degli equilibri naturali. Il fumetto racconta di

un immaginario viaggio sulla Terra di ICS, un extraterrestre proveniente dal pianeta Nero. Il protagonista si dirige verso il nostro pianeta con l'obiettivo di trovare la soluzione al disastro ambientale avvenuto nel suo pianeta, dove le risorse sono state utilizzate senza riguardo e l'acqua e l'aria sono quasi completamente finite. Nel suo percorso ICS incontra tanti ortaggi che illustrano l'importanza della biodiversità per approdare, alla fine, in un centro di ricerca in cui gli scienziati gli spiegano l'importanza del rispetto per l'ambiente e illustrano quello che ognuno di noi può fare per agire in prima persona sulla salute del pianeta. L'intero racconto si svolge in un contesto di solidarietà, gentilezza e rispetto per l'altro, nel senso più esteso del termine.

SITOGRAFIA

SITO ADAPTATION

ADAPTATION CALABRIA - ADAPTING TO LIFE IN A CHANGING CLIMATE

SALUTE E SICUREZZA ALIMENTARE

THE SOIL REVOLUTION

VIDEOLEZIONE





Unità 4

AGRICOLTURA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

A CURA DI ILARIA FALCONI

L'analisi proposta si focalizza sul ruolo dell'agricoltura, che sino ad oggi ha svolto essenzialmente la funzione di "vestire il paesaggio rurale", e sulle azioni da realizzare per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico in vista degli impegni e delle sfide cui è chiamato il Paese quali l'attuazione degli obiettivi posti dal Green Deal dell'UE, le Strategie UE sul metano e sul suolo, il raggiungimento delle successive mete già individuate in ambito europeo per la rapida dismissione delle fonti fossili di energia nonché i traguardi fissati dalle normative comunitarie per il clima ed il mercato dei crediti di carbonio.

Il tema della riduzione delle emissioni climalteranti è senza dubbio centrale nel dibattito pubblico e nelle scelte politiche in ottica ambientale e l'agricoltura riveste, da questo punto di vista, un ruolo fondamentale.

Nell'attuale fase di emergenza sanitaria il sistema agro-alimentare ha dimostrato di possedere una capacità di resistenza e di resilienza che nessun altro settore ha evidenziato.

Tali caratteristiche hanno contribuito a definire lo spirito e gli obiettivi che si intendono conseguire con il New Green Deal Europeo.

La stessa Strategia europea individua gli attori del sistema agro-forestale e della pesca quali soggetti fondamentali della transizione verso un futuro più sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse.

Il settore dell'agricoltura svolge un duplice ruolo sia dal punto di vista degli impatti che gravano sulla stessa attività agricola che delle emissioni

climalteranti sull'ambiente.

Gli effetti dei cambiamenti climatici determinano elevati costi per il settore agricolo derivanti dall'incremento del prezzo delle derrate alimentari, dalle spese per porre rimedio ai danni subiti e dagli investimenti per l'attuazione di misure di adattamento.

L'agricoltura determina emissioni di gas serra in atmosfera, prevalentemente imputabili alla produzione di metano, protossido di azoto e, in misura minore, anidride carbonica. Nel 2019 le emissioni derivanti dall'agricoltura costituiscono il 7.1% delle emissioni di gas serra totali, circa 30 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti. Dal 1990 al 2019 le emissioni totali di gas serra sono diminuite del 17.3% rispetto ai livelli del 1990.

Tali riduzioni si attribuiscono principalmente alla concomitanza di diversi fattori, quali la diminuzione della consistenza zootecnica, i cambiamenti nella gestione delle deiezioni animali, la riduzione delle superfici coltivate e delle produzioni agricole, il minor impiego di fertilizzanti sintetici azotati e l'attuazione dei programmi della Politica Agricola Comune (PAC). Di recente, poi, soprattutto in ambito agricolo, è anche aumentato il numero degli impianti per la produzione di biogas.

In particolare, negli ultimi anni, il settore agricolo ha reindirizzato in modo significativo le politiche ed il supporto verso l'agricoltura sostenibile, incrementando l'adozione dell'agricoltura biologica, della produzione integrata, dell'agricoltura conservativa e di precisione.

Tra i diversi obiettivi perseguiti, uno dei principali, che è stato raggiunto con l'implementazione dei



metodi di coltivazione più sostenibile, è stata la riduzione delle emissioni per unità di superficie coltivata.

L'agricoltura riveste un altro duplice ruolo - sia dal punto di vista delle emissioni climalteranti per l'ambiente che della mitigazione climatica - in quanto svolge la funzione di sequestro del carbonio attraverso il settore LULUCF (uso del suolo, cambiamento dell'uso del suolo e silvicoltura).

Nel 2019 il settore LULUCF ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici assorbendo 41.6 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti.

Gli assorbimenti totali di CO₂ equivalente mostrano un'elevata variabilità nel periodo

dal 1990 al 2019, notevolmente influenzata dal verificarsi annuo degli incendi con trend in crescita a causa dei mutamenti climatici.

Ciononostante l'incremento delle rimozioni di anidride carbonica dal settore è dipeso dall'espansione delle superfici coperte da foreste a seguito della ricolonizzazione di aree marginali e di terre non più coltivate.

Nel corso della lezione si illustreranno una vasta gamma di tecnologie e pratiche di mitigazione in grado di ridurre le emissioni e di incrementare e preservare la sostanza organica nei suoli.

Infine si descriveranno e si confronteranno, con riferimento alla tutela del suolo, gli interventi previsti nel PNRR e le misure della PAC.

SITOGRAFIA

LE STRATEGIE DELLA UE E LE IMPLICAZIONI PER IL SETTORE AGRICOLTURA E IL SISTEMA ALIMENTARE

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SUOLO

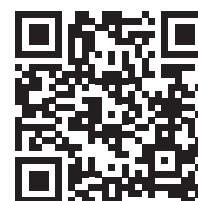
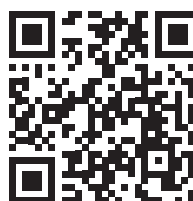
GAS SERRA, ISPRA: EMISSIONI DIMINUITE DEL 19% IN 30 ANNI

IL FUTURO DELLA BIOECONOMIA AL 2050

LA NUOVA STRATEGIA UE PER IL SUOLO: SFIDE E IMPLICAZIONI PER LA FUTURA PROGRAMMAZIONE DELLA PAC

PIANO STRATEGICO NAZIONALE

VIDEOLEZIONE/1 VIDEOLEZIONE/2





Unità 5

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE NELLA NUOVA PAC

A CURA DI MYRIAM RUBERTO, VERONICA MANGANIELLO E MARIANNA FERRIGNO

La tutela quali-quantitativa della risorsa idrica riveste un ruolo fondamentale nel contesto delle politiche europee. L'acqua sta diventando una risorsa sempre più richiesta per la crescente domanda di cibo ma sempre più scarsa a causa delle mutate condizioni climatiche. Il principale riferimento normativo in materia di tutela delle acque è la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque-DQA), la cui attuazione avviene a livello di Distretto Idrografico attraverso la programmazione dei Piani di Gestione di Distretto Idrografico (PGA). Nella fase preparatoria della PAC 2014-2020, la Commissione europea ha richiesto che fosse garantito il collegamento tra le misure di sviluppo rurale e le misure dei PGA, per garantire la fattibilità tecnico-finanziaria di queste ultime.

La PAC rappresenta, infatti, un importante strumento attuativo della DQA, sia attraverso gli obblighi di condizionalità del I pilastro sia supportando, con le misure del II pilastro, impegni per l'uso razionale dell'acqua, l'adozione di pratiche colturali che incidono sulla protezione della risorsa dagli input inquinanti, investimenti per promuovere l'uso efficiente dell'acqua e la realizzazione di infrastrutture ecologiche.

L'attuale programmazione ha anche affiancato ai PSR regionali un PSR nazionale, per specifiche misure di interesse nazionale, tra cui una dedicata agli investimenti irrigui, definendo opportuna demarcazione tra il livello di attuazione regionale e quello nazionale. Per il periodo 2014-2020, anche i principi economici della DQA sono confluiti nella PAC attraverso la Condizionalità ex

ante per le risorse idriche applicabili a determinati interventi finanziati dal FEASR (ad esempio quelli afferenti alla FA 5a).

Per adempiere alla condizionalità ex ante, l'Italia ha approvato le Linee guida per la quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo (DM MiPAAF 31 luglio 2015), individuando il webgis SIGRIAN (Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura) come strumento unico nazionale di riferimento per il settore irriguo, e le Linee Guida per la quantificazione dei costi ambientali e della risorsa (D.M. MATTM 15 febbraio 2015 n. 39), passaggio fondamentale per l'implementazione dell'analisi economica ai sensi della DQA.

Sulla scia dell'attuale programmazione, la nuova PAC include obiettivi ambientali ancora più ambiziosi, e prevede in ogni elemento dell'architettura verde strumenti per promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche e perseguire la loro tutela qualitativa e quantitativa.

L'eco-condizionalità risulta infatti rafforzata e include impegni aggiuntivi rispetto all'attuale programmazione anche con riferimento al tema della risorsa idrica; nell'ambito dell'Obiettivo Specifico (OS) 5 del PSP sono state identificate specifiche esigenze per la tutela dell'acqua, il cui soddisfacimento avviene anche attraverso alcuni eco-schemi che possono influire sulla qualità dell'acqua (Eco-2 ed Eco-4).

La strategia del Piano Strategico della PAC (PSP) include inoltre diversi interventi di sviluppo rurale per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica che rispondono alla necessità di migliorare la



tutela quali-quantitativa delle risorse idriche in attuazione della DQA e Direttiva Nitrati, la cui efficacia sarà misurata attraverso specifici indicatori. Gli interventi includono sia impegni agro-climatico-ambientali (ACA) sia investimenti. Gli investimenti in irrigazione, in particolare, dovranno rispettare le condizioni imposte dall'art. 74 del nuovo Regolamento che, ricalcando l'impostazione dell'attuale art. 46 del Reg. 1305/2013, richiede un necessario riferimento ai PGA.

Difatti, il coordinamento con la DQA, e le altre normative ambientali, è espressamente richiesto per l'impianto complessivo del PSP. Sarà importante cogliere l'opportunità di coordinamento degli investimenti irrigui che verranno finanziati a livello regionale con quelli finanziati mediante programmi di intervento nazionali, compreso il PNRR, mediante il supporto della banca dati DANIA (Database Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente).

SITOGRAFIA

SIGRIAN - SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA

DANIA - DATABASE NAZIONALE DEGLI INVESTIMENTI PER L'IRRIGAZIONE E L'AMBIENTE

DIRETTIVA QUADRO ACQUE 2000/60/CE

VIDEOLEZIONE





Unità 6

DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI: FOCUS SULLE ENERGIE RINNOVABILI

A CURA DI MARIA VALENTINA LASORELLA

Negli ultimi decenni le aziende agricole italiane si sono caratterizzate per l'intensificarsi dei processi di diversificazione delle attività produttive, tramite le quali l'offerta di prodotti strettamente agricoli è stata integrata con quella di prodotti e servizi meno tradizionali e più innovativi tra i quali la produzione di energie rinnovabili. Ad oggi, la situazione italiana nel comparto delle energie rinnovabili vede il nostro Governo sempre più impegnato a porre maggiore attenzione al settore fotovoltaico ed eolico, ma anche il settore delle agroenergie, e in particolare quelli del biogas e del biometano. Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) le energie agricole e forestali sono state inserite in un programma ad hoc denominato "Green Communities", rivolto allo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna. Per incentivare questo settore è vagliata l'ipotesi di strutturare misure utili a finanziare la ricerca e l'innovazione tecnologica al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici a breve e medio termine.

Un recente Rapporto dell'ENEA (2021) sulle opportunità delle agroenergie italiane mostra come biomasse e biogas insieme abbiano i numeri e il potenziale per diventare una fonte strategica per la nuova politica energetica nazionale, ma rappresentino anche un'opportunità di reddito integrativa per le aziende agricole, in grado di far crescere il valore aggiunto del settore. Infatti, il Rapporto evidenzia come, ad oggi, la produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e forestale sia scarsamente utilizzata e si presenti aldisotto della media dell'Unione europea, nonostante

abbia tutti i numeri e il potenziale per poter produrre un quantitativo maggiore di biomassa, congiuntamente all'energia solare ed eolica. Un recente progetto Europeo, condotto da ITABIA, indica una disponibilità potenziale pari a circa 25 milioni di t/anno di residui agricoli e agroindustriali a livello nazionale in grado di soddisfare gran parte del fabbisogno attuale di biomassa, oggi coperto per lo più da importazioni. Di fatto, le agroenergie, termine diffuso per definire l'energia prodotta dalle imprese agricole, zootecniche, forestali e dall'agro-industria, costituiscono oggi in Italia la più importante fra le fonti energetiche rinnovabili per l'ampia disponibilità di materia prima e, soprattutto, perché possono costituire la base per fornire elettricità, calore e biocarburanti con tecnologie mature e affidabili.

BIOGAS E BIOMETANO

Ad oggi, in Italia sono operativi più di 1.500 impianti di biogas (di questi 1.200 in ambito agricolo). Circa l'80% degli impianti di biogas è alimentato con biomasse agricole (effluenti zootecnici, scarti agricoli, sottoprodotti agroindustriali, colture energetiche), circa il 10% degli impianti producono biogas da frazioni organiche da raccolta differenziata di rifiuti urbani (FORSU o umido domestico), ed il restante da fanghi di depurazione e da discariche di rifiuti urbani indifferenziati (CIB, 2020). L'upgrading del biogas al biometano, ossia la separazione del metano dall'anidride carbonica, è tra le tecnologie maggiormente utilizzate, che rende il biometano



energeticamente efficiente. Potenzialmente il nostro Paese potrebbe produrre al 2030 fino a 8,5 miliardi di metri cubi di biometano, pari a circa il 12-13% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale (CIB, 2020). Contributo che potrebbe aiutare a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e ridurre in modo significativo le emissioni del settore agricolo, restituendo al terreno sostanza organica, attraverso il digestato, un ottimo fertilizzante naturale utilizzabile in alternativa a quelli di origine fossile.

SOLARE E FOTOVOLTAICO

La distribuzione della potenza installata dei pannelli fotovoltaici a livello nazionale non è omogenea in quanto è connessa a diversi fattori quali la posizione geografica, le caratteristiche morfologiche del territorio, le condizioni climatiche e la disponibilità di aree idonee. Al 31 dicembre 2020 risultano installati in Italia 935.838 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva pari a 21.650 MW. Il 41% degli impianti installati a fine 2020 in Italia è situato a terra (molti di questi su aree agricole), mentre il restante 59% è distribuito su superfici non a terra (edifici, capannoni, tettoie, ecc.). Nelle regioni meridionali ed in particolare in Puglia e Basilicata si registra un'incidenza di impianti a terra relativamente molto elevata (rispettivamente il 74% e 69% del totale regionale). Nelle regioni settentrionali, al contrario, sono maggiori gli impianti non a terra, con valori massimi osservabili ben oltre il 90% in Liguria, Valle d'Aosta e nelle Province autonome di Trento e Bolzano.

CONCLUSIONI

I dati riferiti al settore FER ad oggi mostrano che l'Italia è sulla buona strada per il raggiungimento degli obiettivi energetici previsti nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima. Nonostante boschi e foreste siano in continua crescita, la produzione energetica da biomasse legnose appare ancora contenuta; e non sempre in grado di rispondere con efficienza agli obiettivi ambiziosi posti dal Green Deal. Per raggiungere gli obiettivi prefissati dall'UE, sono ancora necessari ulteriori sforzi. Infatti, per far sì che il 20% del consumo finale di energia ricavata da fonti rinnovabili possa raggiungere almeno il 30% entro il 2030, come previsto dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), l'Italia dovrà risolvere alcune problematiche, legate soprattutto all'attuazione di un effettivo sistema incentivante che premi qualità e quantità, e disporre di politiche mirate a una maggiore integrazione con la vera vocazione dell'azienda agricola verso le cosiddette "colture food". Tutto ciò non deve però far dimenticare la necessità imprescindibile di dover pianificare e regolamentare analiticamente la costruzione e l'installazione degli impianti siano questi per la produzione di biogas/biometano che fotovoltaici in particolare se a terra o su aree agricole per i connessi impatti ambientali a carico del settore tali da poter ridurre o addirittura vanificare la finalità di salvaguardia e tutela dell'ambiente che tali fonti di energia pulita certamente si prefiggono.

SITOGRAFIA

PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (MISE)

CIB – CONSORZIO ITALIANO BIOGAS

GSE, 2021: ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI IN ITALIA - RAPPORTO STATISTICO 2020. EDIZIONI GSE

VIDEOLEZIONE





Unità 7

IL BENESSERE DEGLI ANIMALI NELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

A CURA DI MARIA CARMELA MACRÌ E MANUELA SCORNAIENGHI

Partendo dagli elementi essenziali che hanno portato a una definizione condivisa di Benessere Animale, la lezione si sofferma sulla complessità del concetto stesso, determinata dalle differenti prospettive da cui i diversi soggetti a vario titolo coinvolti (studiosi, allevatori, veterinari) partono per contribuire al confronto.

Il concetto di benessere animale è stato, ed è tuttora, oggetto di profonde riflessioni sia prettamente tecniche, mediche e zoologiche, sia filosofiche e morali. Tale dibattito ha prodotto nel tempo definizioni che hanno posto l'accento su aspetti differenti anche in relazione alle prospettive di provenienza, in particolare:

- la salute dell'animale per l'operatore sanitario;
- la performance produttiva e lo stato di salute per l'allevatore;
- la possibilità di esprimere il proprio repertorio comportamentale per l'etologo;
- la natura e la titolarità dei diritti nel rapporto uomo animale per il filosofo.

La definizione adottata dalla Unione Europea nell'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nella quale gli animali sono definiti "esseri senzienti", impegna l'Unione e gli Stati membri a tenere pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali nella formulazione e nell'attuazione delle politiche nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio. Pertanto, l'Unione ha adottato alcune norme per

la protezione degli animali in allevamento, durante il trasporto e nelle operazioni di abbattimento e macellazione, che si sostanziano in requisiti strutturali e norme gestionali.

Inoltre, negli anni più recenti, a partire dal 2006, all'interno della Politica Agricola Comune, più nello specifico tra le misure per il sostegno allo sviluppo rurale, è stato introdotto un pagamento per il miglioramento del benessere degli animali per gli allevatori che garantiscono l'adozione di pratiche che vanno al di là di quanto imposto dalla normativa.

Tra le Regioni italiane che hanno adottato la Misura 14 nell'ambito della programmazione 2014-2020, si distingue la Sardegna per risorse allocate in termini assoluti e relativamente al totale del proprio PSR.

Per quanto riguarda invece il ruolo del benessere degli animali nella prossima programmazione (2021-2027), partendo dal Considerando 26 del Reg (UE) 2021/2115 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune, si evidenzia l'associazione tra benessere animale e utilizzo prudente degli antimicrobici negli allevamenti, data la stretta correlazione tra buoni livelli di benessere animale e riduzione dell'esposizione degli animali alle malattie e, quindi, all'uso di farmaci. In effetti molti fattori possono condizionare il benessere degli animali in allevamento e, al contempo, possono costituire azioni efficaci per ridurre il ricorso ai farmaci in ambito zootecnico.



Il benessere degli animali, insieme all'obiettivo di ridurre l'impiego di antimicrobici negli allevamenti, è inserito nell'obiettivo specifico 9 della PAC 2021-2027 cioè quello rivolto a migliorare la risposta dell'agricoltura alle aspettative della società in termini di salubrità e qualità delle produzioni.

In definitiva nella prossima programmazione gli strumenti di intervento a disposizione nella PAC per il miglioramento del benessere degli animali sono stati ampliati. Infatti, oltre a conservare la

sua posizione come requisito delle condizionalità e come intervento della politica per lo sviluppo rurale, il benessere degli animali può essere oggetto degli eco-schemi, cioè pratiche finalizzate a obiettivi agro-climatici cui gli agricoltori possono aderire per ottenere un pagamento aggiuntivo al sostegno al reddito di base.

In definitiva il benessere degli animali nel tempo sembra aver accresciuto la sua rilevanza in ambito sanitario, agricolo e sociale.

SITOGRAFIA

BENESSERE ANIMALE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
DELLA PRODUZIONE ZOOTECNICA

EUROPEAN COMMISSION - ANIMAL WELFARE

VALUTAZIONE COSTI/BENEFICI DI PRATICHE PER IL
MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE ANIMALE

VIDEOLEZIONE





Unità 8

PASTORIZIA E SVILUPPO RURALE

A CURA DI DAVIDE BOCHICCHIO, SALVATORE CLAPS, DANIELA STORTI

Questa unità presenta un focus sulla pastorizia e sul suo ruolo nello sviluppo agricolo sostenibile delle aree interne e montane.

La pastorizia è da sempre una delle poche attività produttive in grado di mantenere il presidio territoriale (ambientale e sociale) nelle aree montane e nell'antichità ha collegato attraverso le vie della transumanza popoli e culture diverse. Oggi questa attività basata sull'allevamento estensivo a pascolo brado di diverse specie è messa a rischio dai progressivi fenomeni di spopolamento che stanno interessando le nostre aree interne e montane. Allo stesso tempo essa conserva ancora un ruolo centrale nell'immaginario collettivo e può rappresentare un'opportunità sostenibile di lavoro e reddito.

La situazione attuale del comparto agro-pastorale nelle aree interne e montane è caratterizzata dall'elevata senilizzazione degli imprenditori, che si traduce in una resistenza all'evoluzione verso modelli innovativi. Gli imprenditori agricoli che sono rimasti in attività hanno di fronte uno scenario tuttora problematico ma con diverse opportunità che possono essere colte. Nelle realtà meno avanzate la scarsa propensione all'associazionismo favorisce la frammentazione dell'offerta e l'abitudine a non cooperare si traduce nella mancanza sui territori di strutture comuni di trasformazione, nell'elevata eterogeneità e diversità dei prodotti e in una difficoltà a trovare sbocchi al mercato. La figura del pastore e casaro, spesso uniti nella stessa persona e identificati in molti contesti con il conduttore dell'azienda, si pone come una figura perno in molte esperienze

sui territori. Nei contesti più avanzati al nord ma non solo la presenza di consorzi di tutela agisce sì come un fattore di stabilizzazione della qualità ma determina anche un appiattimento verso produzioni più commerciali. I piccoli produttori spesso giovani che vogliano puntare su produzioni di nicchia si trovano in entrambi i casi in situazioni di isolamento e vivono una difficoltà analoga ad accedere a informazioni e formazione coerente rispetto alle loro esigenze. Questo ciclo di lezioni introduce dunque la pastorizia come produzione zootecnica sostenibile da sviluppare in aree rurali marginali e tecnica altamente produttiva, per cui sono necessarie notevoli competenze, capace di fornire alimenti di alta qualità per il consumo umano (uova latte carne) aumentando la fertilità dei suoli (valenza produttiva e servizi ambientali). Una pastorizia qui intesa dunque come allevamento estensivo, non solo transumanza e nomadismo.

Le unità formative proposte presentano prima di tutto un quadro d'insieme sulla pastorizia nelle aree montane, sui fabbisogni di intervento e sulle politiche utili a sostenere il comparto in chiave territoriale. Il ciclo di lezioni nella seconda parte introduce i principi teorici da applicare nella pratica locale soffermandosi in particolare sui contenuti di tradizione e innovazione delle produzioni lattiero casearie, sulla gestione dei pascoli come fattore di adattamento alle condizioni pedoclimatiche, e sui principali elementi di innovazione sociale e organizzativa che caratterizzano il comparto. La ricostruzione della presenza e delle principali connotazioni che la pastorizia assume oggi nelle



aree interne montane italiane e del profilo dei giovani che scelgono oggi questo mestiere è stata possibile grazie al lavoro che abbiamo svolto per il CREA nell'ambito della Rete Rurale Nazionale. Elementi conoscitivi importanti sono stati raccolti nella fase di ascolto degli attori rilevanti a supporto della co-progettazione nelle aree della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e grazie alle attività di ricerca-azione realizzate in questi ultimi anni.

In particolare con la RRN abbiamo partecipato alla realizzazione dell'indagine "Giovani dentro",

promossa dall'Associazione Riabitare l'Italia, che ha consentito di verificare che si sta registrando in diversi contesti montani un interesse da parte di giovani a ritornare alla pastorizia e all'agricoltura in generale, e abbiamo avviato una riflessione sui fabbisogni di formazione, di accompagnamento e di consulenza dei pastori artigiani e casari delle aree interne e montane italiane che è stata sviluppata in collaborazione con Rete Appia (onlus di riferimento per il settore pastorale Italia) e che confluisce nel progetto di una Scuola Nazionale per la pastorizia (SNAP)

SITOGRAFIA

STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE

WWW.RETERURALE.IT/AREEINTERNE

REPORT DI GIOVANI DENTRO

SNAP - SCUOLA DI PASTORIZIA

RETE PASTORIZIA ITALIANA

RIABITARE L'ITALIA

VIDEOLEZIONE





Unità 9

BUONE PRATICHE DI CONSERVAZIONE DEL SUOLO. FOCUS SU BIODIVERSITÀ, CLIMA E SERVIZI ECOSISTEMICI

A CURA DI VINCENZO MONTALBANO

Il tema trattato in questa video lezione riguarda la biodiversità di interesse agricolo e le buone pratiche di conservazione del suolo. Saranno esposti alcuni aspetti normativi e illustrate alcune caratteristiche del suolo, consapevoli di non poter essere esaustivi nel rappresentare una tematica così complessa e articolata nei tempi a disposizione. Oggi si parla sempre più spesso di biodiversità. Il termine biodiversità è sempre più presente nei media, nei social media, nel quotidiano. La tutela della biodiversità delle piante e degli animali per l'agricoltura e l'alimentazione è diventata una priorità delle politiche internazionali, nazionali e regionali. Se la biodiversità è la variabilità delle forme di vita (o varietà degli organismi), l'agrobiodiversità (la variabilità nei sistemi agricoli) è la diversità della vita relativa alle specie coltivate e spontanee utilizzate dall'uomo per scopi alimentari o per altri usi. L'agrobiodiversità rappresenta quindi una parte della biodiversità. Preservare l'agrobiodiversità significa mantenere la varietà dei paesaggi agrari tradizionali e produrre cibo caratteristiche organolettiche specifiche apprezzate dal consumatore. Riconosciuta questa importanza, la programmazione dello Sviluppo rurale 2014-2020, in continuità con la precedente (2007-2013), ha confermato tra le priorità la tutela delle varietà vegetali e delle razze a rischio di estinzione. L'Accordo di partenariato indica, infatti, tra le priorità dell'Obiettivo tematico 6 ("Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse"), la messa in atto di politiche per favorire la tutela e la diffusione dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale, mantenendo o ripristinando la diversità

del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale italiano e salvaguardando razze animali e vegetali in pericolo di estinzione, in coerenza con le Linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario", che definiscono norme per il censimento e la conservazione delle stesse. Le "Linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario", composte da tre manuali, definiscono gli strumenti operativi minimi comuni e condivisi per la ricerca e l'individuazione di varietà e razze locali, la loro caratterizzazione, la definizione del rischio di erosione/estinzione e la loro corretta conservazione "in situ", "on farm" ed "ex situ". È il primo significativo lavoro nel quale si propongono oltre alle linee operative per la tutela della biodiversità animale e vegetale anche quelle microbiche di interesse alimentare e del suolo. Dopo decenni in cui si è assistito alla notevole diminuzione della diversità biologica a causa delle attività indiscriminate praticate dall'uomo, nel giugno 1992, durante il Summit Mondiale dei Capi di Stato a Rio de Janeiro, viene sottoscritta la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD). Per dare piena attuazione alla CBD, a partire dal 1993 nell'ambito dei Paesi firmatari sono state portate avanti in campo numerose iniziative legislative, di programmazione, di ricerca e di gestione del territorio sia a livello centrale che regionale. In ambito agricolo, il Ministero delle politiche agricole, con la collaborazione delle Regioni e delle Provincie Autonome, nel 2008 ha



realizzato il Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA). L'obiettivo generale del PNBA è quello di coordinare l'insieme delle iniziative e dei rapporti con gli Organismi nazionali ed internazionali che si occupano di biodiversità in agricoltura, nonché di dare alle Regioni e Province autonome, chiamate all'attuazione del Trattato FAO dalla legge 6 aprile 2004, n. 101, concrete risposte alle problematiche emerse al fine di tentare di introdurre un sistema nazionale di tutela della biodiversità agraria, capace di riportare sul territorio in modo efficace, gran parte della biodiversità scomparsa o a rischio di estinzione, a vantaggio della tutela dell'ambiente, di un'agricoltura sostenibile e dello sviluppo rurale. Un obiettivo specifico del piano era proprio quello di definire gli strumenti operativi minimi comuni e condivisi per la ricerca e l'individuazione di varietà e razze locali, ovvero le Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". Con l'entrata in vigore della legge 1° dicembre 2015, n. 194, l'Italia si è dotata di uno strumento nazionale per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Gli strumenti operativi già adottati, il "Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo" e le "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" sono richiamati e disciplinati dalla legge. La legge stabilisce i principi per l'istituzione di un Sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica, perseguita anche attraverso la tutela del territorio rurale, contribuendo a limitare i fenomeni di spopolamento e a preservare il territorio da fenomeni di inquinamento genetico e di perdita del patrimonio genetico.

Il Sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare è costituito:

1. dall'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare;
2. dalla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare;
3. dal Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare;
4. dal Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Mentre il sistema nazionale ha avuto uno sviluppo per la parte vegetale e animale, per ragioni diverse non si è stata ancora implementata la parte microbica di interesse agrario.

Nella video lezione si parlerà di suolo e delle sue proprietà, e quindi, anche di microorganismi che svolgono un ruolo fondamentale nella produzione di cibo (fertilità del suolo, nutrizione delle colture, biocontrollo, biofertilizzazione). Ai microrganismi del suolo è riconosciuta la funzione di diversi servizi ecosistemici tra cui la decomposizione e ciclo della sostanza organica, la regolazione della disponibilità degli elementi nutritivi e loro asportazione da parte delle colture, il controllo dei patogeni e difesa, mantenimento della struttura del suolo e regolazione dei processi idrologici, gli scambi gassosi e sequestro del carbonio e tanti altri. La biodiversità dei microrganismi del suolo ha un ruolo importante nel mantenere gli ecosistemi naturali in uno stato funzionalmente efficiente. Si può facilmente comprendere come l'agricoltura intensiva, basata sulle monocolture e l'utilizzo di pesticidi ed erbicidi, può alterare gli equilibri strutturali della comunità microbica con conseguenze pesanti per i vegetali e gli animali che vivono su quelle superfici. Non può esserci produzione vegetale o animale senza un suolo fertile, e non vi può essere suolo fertile senza microrganismi.

SITOGRAFIA

LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E LA CARATTERIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ VEGETALE, ANIMALE E MICROBICA DI INTERESSE PER L'AGRICOLTURA

PIANO NAZIONALE SULLA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRICOLO

VIDEOLEZIONE





Unità 10

L'INNOVAZIONE NELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

A CURA DI SIMONA CRISTIANO E PATRIZIA PROIETTI

Nell'ambito della PAC 2023-2027, la cooperazione per l'innovazione rappresenta una modalità d'intervento fondamentale per il conseguimento dell'obiettivo trasversale relativo alla modernizzazione del settore e delle aree rurali, e degli altri obiettivi specifici ad esso sono interconnessi (art. 6, Reg. UE 2021/2115)

L'acquisizione di tale dignità arriva al culmine di un processo evolutivo della politica europea per l'innovazione avviato dal 2012 con l'istituzione del PEI-Agri – Partenariato Europeo per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura.

Questa lezione intende spiegare come il PEI-Agri ha fatto propri e messo a sistema principi (multiattorialità, transdisciplinarietà), concetti (AKIS) e modelli di innovazione (interattivo) propri di teorie ed esperienze maturate nel corso dell'ultimo ventennio, per poi integrarli nei Piani Strategici della PAC per il perseguimento degli obiettivi della Politica.

Nella prima parte della lezione viene spiegato il percorso evolutivo della politica per l'innovazione, attraverso i principali atti normativi europei che sono stati prodotti nel corso degli anni, a partire dalla Strategia EU2020, e della sua progressiva integrazione con la politica di settore e della ricerca. Viene poi data evidenza dei principali modelli di attuazione delle innovazioni in agricoltura, delle loro caratteristiche e del passaggio dal modello lineare di trasferimento della conoscenza a quelli relazionali e multi-attore, di co-produzione delle innovazioni.

I nuovi approcci concettuali hanno determinato

lo spostamento da un'idea di innovazione come prodotto della ricerca, all'innovazione come risultato di interazioni tra diversi attori che stabiliscono reti e collegamenti fino a creare sistemi di conoscenza e innovazione (AKIS). Il concetto di AKIS è usato per descrivere come le persone e le organizzazioni si relazionano per promuovere l'apprendimento reciproco, generare, condividere e usare la conoscenza e le informazioni relative all'agricoltura.

Nella seconda parte della lezione viene affrontato con maggior dettaglio il modo in cui la politica dell'innovazione è integrata alla PAC 2021-2023. Il Regolamento 2115 del 2021 prevede la definizione di una strategia degli AKIS come parte integrante del piano strategico della PAC di ciascuno Stato membro. La strategia dell'AKIS concorre all'obiettivo trasversale "Modernizzazione" (art. 114), attraverso il supporto allo scambio di conoscenza, all'innovazione e alla digitalizzazione dei sistemi agricoli e forestali europei, favorendo il rafforzamento delle capacità innovative degli attori nelle aree rurali.

I principali strumenti previsti da Reg. UE 2021/2115 per l'attuazione dell'approccio strategico per un'agricoltura basata sulla conoscenza sono i gruppi operativi del PEI-Agri, la consulenza aziendale, lo scambio di conoscenze ed eventi informativi e le Reti PAC. Il supporto all'innovazione per i Gruppi Operativi (artt. 77 e 127), sostiene progetti di cooperazione fra più attori che lavorano insieme



per trasformare le idee innovative “dal basso” in soluzioni da mettere in pratica, Per favorire il buon funzionamento dell’AKIS e lo sviluppo dei gruppi operativi, la PAC prevede un rafforzamento dei servizi di consulenza aziendale. Gli Stati membri devono garantire l’accesso a servizi di consulenza imparziale e di qualità, ben integrati negli AKIS, in grado di fornire supporto su tutti i temi di attuazione della PAC e nei processi di innovazione (art. 15). Per favorire la circolazione, la generazione e

l’utilizzo della conoscenza, il sostegno per lo scambio di conoscenze ed eventi informativi (art. 78) supporta una serie di interventi, fra cui la consulenza, le dimostrazioni in azienda, la formazione, eventi tematici e intersettoriali. Infine, le Reti PAC (art. 126) hanno il compito di sostenere sia a) il rafforzamento degli AKIS, sia b) lo sviluppo di collegamenti con la politica europea di ricerca e innovazione, attuata principalmente tramite Horizon Europe, e altre politiche nazionali.

SITOGRAFIA

INTERACTIVE INNOVATION AND THE EIP-AGRI

EIP-AGRI SERVICE POINT

INNOVARURALE

VIDEOLEZIONE



“ *Sostenibilità e innovazione
in agricoltura sono il
denominatore comune
di specifiche esperienze
aziendali, raccontate dai
docenti universitari nelle
videopillole.*





Videopillole
**STORIE, ESPERIENZE E BUONE PRATICHE NEI
TERRITORI RURALI ITALIANI**



Friuli Venezia Giulia

STRUMENTI PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI MONTANI: LE ASSOCIAZIONI FONDARIE

A CURA DI IVANA BASSI



Lazio

FATTORIE SOLIDALI

A CURA DI SAVERIO SENNI E STEFANO SPERANZA



Umbria

AZIENDA AGRARIA "LE DUE TORRI"

A CURA DI BIANCAMARIA TORQUATI E FABIO CIRI





Marche

AZIENDA IL GENTIL VERDE

A CURA DI ELENA VIGANÒ



Molise

AZIENDA AGRARIA "LA VALDATA"

A CURA DI ANTONIO BELLIGGIANO



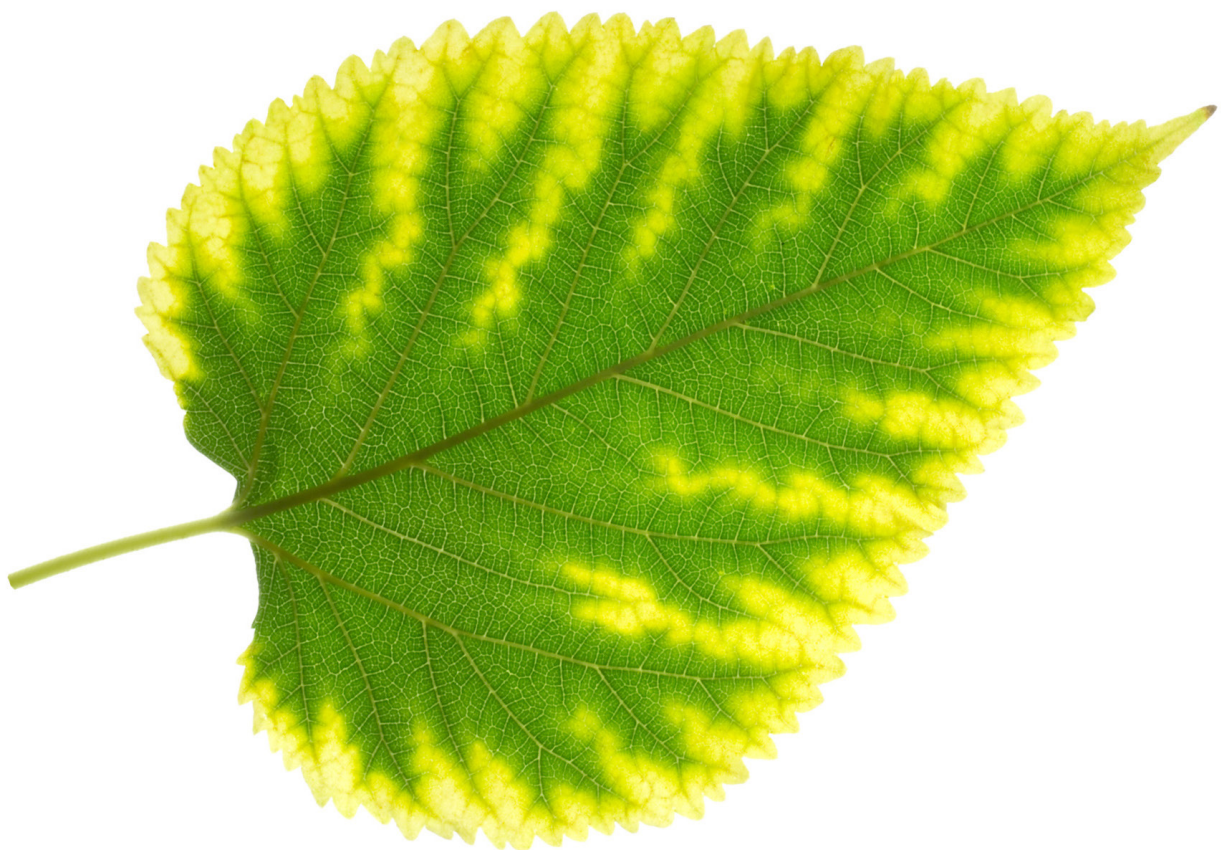
Sicilia

**AGRICOLTURA BIOLOGICA, MULTIFUNZIONALITÀ
E INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE AREE
DELLA SICILIA**

A CURA DI GIORGIO SCHIFANI



“ *Le aziende prese in considerazione nei casi studio si distinguono per gestione sostenibile delle risorse, qualità delle produzioni, forme di diversificazione e vocazione all'innovazione.*



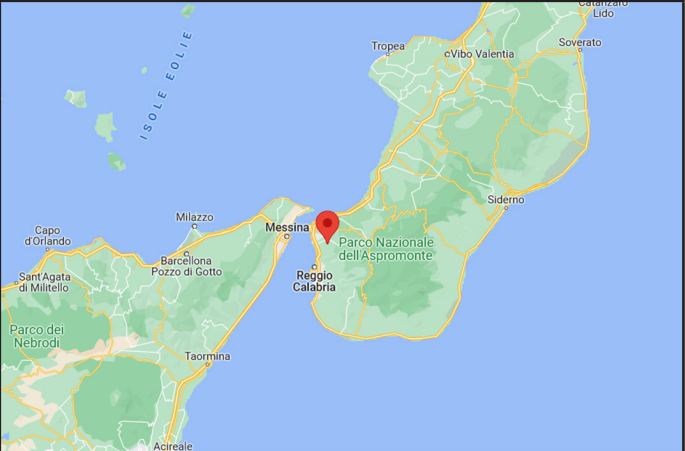


Orientamento professionale

SCHEDE DEI CASI AZIENDALI

Calabria

INFORMAZIONI GENERALI

SAMBATELLO (REGGIO CALABRIA)	
ZONA PSR	C - Aree rurali intermedie
BENEFICIARIO	Cooperativa Agricola Cinque Talenti
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	Recupero dei terreni abbandonati e realizzazione di nuove colture
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	Intervento Principale: Misura 6.1.1. e 4.1.2 Intervento Secondario: Misura 8.1.1
PAROLE CHIAVE	Innovazione sociale, Sostenibilità, Lavoro, Cooperazione
RISORSE FINANZIARIE	Contributo totale: € 215.507,48 (Misura 6.1.1. e 4.1.2) € 98.000,00 (Misura 8.1.1)

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

La Soc. Coop. Agricola a R.L. "Cinque Talenti" nasce a seguito del "Progetto Bene 2.0.", portato avanti dall'Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero della Diocesi di Reggio-Bova, che prevede la promozione e l'individuazione di giovani nei vari territori della Provincia di Reggio Calabria disposti a mettersi in gioco attraverso la creazione di realtà imprenditoriali. Lo scopo del progetto è ridare dignità al lavoro, inteso come fatica di ogni giorno che porta frutto e dona dignità alla vita tramite l'impegno quotidiano. Così che partendo dall'Enciclica "Laudato si", lo stesso papa Francesco ci indica le strade da percorrere per "difendere il lavoro" umano; nell'aiutare il prossimo il vero obiettivo da perseguire "dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro", attraverso lo sviluppo di "cooperative" privilegiando gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli". Ad oggi i terreni dati in gestione alla cooperativa sono siti in località Sambatello e località Cardeto Sud e Palizzi Comune di Reggio Calabria. Oltre a questi terreni i soci della cooperativa hanno conferito terreni di famiglia al fine di riprenderli e valorizzarli.

2. IL BENEFICIARIO

Il beneficiario dell'intervento è la Soc. Coop. Agricola a R.L. "Cinque Talenti" cooperativa di giovani nata a seguito del "Progetto Bene 2.0.", portato avanti dall'Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero della Diocesi di Reggio-Bova. Nello specifico la cooperativa è formata da 4 giovani professionisti, under 35 alla presentazione della domanda di finanziamento, che hanno deciso di mettersi in gioco per perseguire gli obiettivi del progetto.

3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

L'obiettivo generale del progetto "Bene 2.0" è valorizzare una significativa porzione di patrimonio fondiario agricolo di proprietà dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova attraverso la fase di start up di un progetto integrato finalizzato all'avvio di nuove attività di impresa capaci di generare valore sociale, occupazionale ed economico. In quest'ottica visti i terreni dati in gestione alla Cooperativa dall'Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero della Diocesi di Reggio-Bova, e quelli messi a disposizione dai soci stessi della cooperativa, dopo una attenta analisi delle possibili produzioni da mettere in campo si è scelto di valorizzare le seguenti filiere di produzione:

- filiera castagno - realizzazione di nuovi impianti;
- filiera vitivinicola - realizzazione di un vigneto;
- filiera apistica - realizzazione dell'allevamento di 100 sciami di Apis mellifera autoctone per la protezione della biodiversità.



4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

La Cooperativa agricola attraverso il contributo concesso dal PSR Calabria “pacchetto giovani”, ha potuto dare avvio ad una nuova impresa agricola, riuscendo a sostenere gli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale in termini di innovazione sociale e sostenibilità ambientale. Sono stati acquistati le attrezzature e i macchinari necessari per avviare le attività agricole al fine di poter portarsi sul mercato e cogliere le sfide della competitività.

5. I RISULTATI RAGGIUNTI

Ad oggi tutti gli interventi del PSR sono stati conclusi e collaudati.

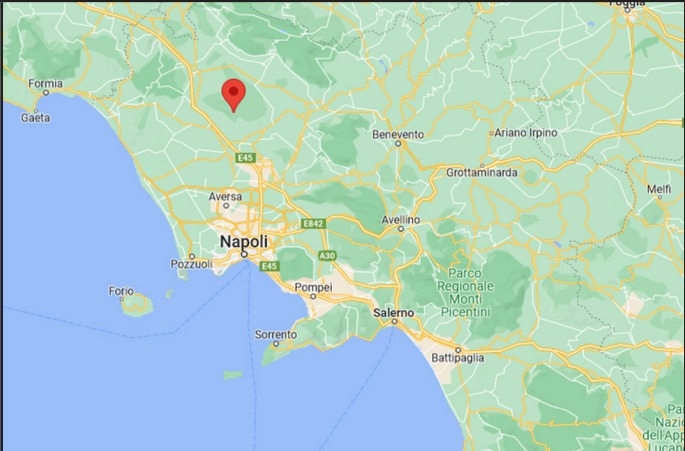
Grazie alla messa in produzione dei terreni ed alla realizzazione dei progetti di PSR è stato possibile svolgere e pagare oltre duemila giornate lavorative e creare occupazione, un lavoro giusto equo sostenibile capace di dare valore un valore aggiunto alle produzioni agricole. La produzione conta oltre 20.000 lt di vino e si avvia la produzione del miele e delle castagne.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

SOSTENIBILITÀ	La buona prassi così come pensata rappresenta a tutti gli effetti “una soluzione innovativa a un problema sociale che sia più efficace, efficiente, sostenibile ed equa di tutte le soluzioni esistenti, e che generi valore di uso per tutta la società e non tanto per singoli individui”. Questo è il concetto che sta alla base dell’idea progettuale e che permette ad oggi di renderla sostenibile nel tempo.
INNOVAZIONE	Il concetto di innovazione qui non va limitato al solo aspetto tecnologico ma tende a sviluppare funzioni più ampie dell’agricoltore configurandolo come un imprenditore sociale, innovatore nel processo produttivo ma che possiede competenze capaci di gestire in autonomia le reti relazionali che mette in essere nel suo agire sul mercato. Si intravede così il ruolo strategico del settore agricolo, il quale assume un ruolo preminente non soltanto per la produzione alimentare ma soprattutto per la sostenibilità delle comunità rurali e per le persone che vi vivono, e non di meno, per la salvaguardia e la gestione delle risorse naturali primarie. In tal modo si riconosce l’agricoltore un ruolo di partecipazione attiva. L’agricoltore non è solo produttore di alimenti ma produttore di valore per la società in cui lavora partendo dalla valorizzazione del territorio e della comunità in cui agisce.
EFFICACIA	Creare occupazione, un lavoro giusto equo sostenibile capace di dare valore un valore aggiunto alle produzioni agricole.
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	L’intervento nasce a seguito del “Progetto Bene 2.0.”, portato avanti dell’Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero della Diocesi di Reggio-Bova, che prevede la promozione e l’individuazione di giovani nei vari territori della Provincia di Reggio Calabria disposti a mettersi in gioco attraverso la creazione di realtà imprenditoriali che ha messo a disposizione i terreni ed è stato realizzato grazie ai finanziamenti messi a disposizione dal PSR Calabria. Lo stesso non soltanto è replicabile da altre cooperative di giovani nella provincia di Reggio Calabria visto la disponibilità più volte ribadita dell’IDSC di Reggio- Bova ma anche a livello nazionale l’istituto centrale ha più volte ribadito e sposato l’iniziativa sollecitando gli Istituti locali a farsi promotori di interventi similari.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	L’attività di cooperazione è fondamentale nella realizzazione della buona prassi sopra descritta. In questo caso il concetto di “fare impresa” e la creazione di valore economico hanno spostato progressivamente l’attenzione dai fattori produttivi materiali a quelli simbolico-immateriali, ricontestualizzando e reinterpretando le filiere tradizionali di produzione in una cornice metodologica e di senso più ampia, che includa non più e non solo l’impresa in senso stretto (la bottega, la fabbrica, il distretto) ma l’impresa-territorio (l’impresa relazionata ad un’ampia e diversificata rete sociale), capace di rappresentare molteplici interessi legittimi, capaci nel medio periodo di generare significativi dividendi sociali, economici, culturali, etici grazie all’attivazione di percorsi a forte tasso di innovazione sociale.

Campania

INFORMAZIONI GENERALI

FORMICOLA (CASERTA)	
ZONA PSR	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
BENEFICIARIO	Azienda Perrone Michele
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	Introduzione in azienda di nuovi strumenti per incentivare tecniche a basso impatto ambientale e recupero di terreni abbandonati
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	Acquisto attrezzature e realizzazione di cantina aziendale. Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola
PAROLE CHIAVE	Innovazione, sostenibilità, riqualificazione del territorio
RISORSE FINANZIARIE	Contributo totale: € 82.468,37

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

Il contesto geografico in cui ha origine l'azienda agricola è caratterizzato dal fenomeno dell'abbandono dei terreni, a causa dell'emigrazione dei più giovani verso altri territori, da qui la necessità di recuperarli e renderli produttivi, anche ricorrendo all'utilizzo di nuove tecnologie e migliorando la produttività aziendale. Inoltre, un contesto climatico sempre più calamitoso ha reso necessario ricorrere a strumenti volti al recupero dell'acqua piovana.

2. IL BENEFICIARIO

Michele Perrone, classe 1988, dopo aver concluso gli studi in Economia Aziendale e aver fatto alcune esperienze lavorative e di studio personali, decide di intraprendere un percorso volto a creare un'azienda viti vinicola. Inizia, grazie al sostegno della famiglia, ad acquisire terreni agricoli all'interno del suo comune e ad impiantare vigneti, a iniziare dal 2018 a tutt'oggi. L'azienda dispone di quasi due ettari di vigneto per la produzione di vini di pregio e di alcuni seminativi utilizzati per la coltivazione di ortaggi in pieno campo. Le produzioni sono certificate da Agricoltura Biologica.

3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Gli obiettivi sono:

- rendere produttivi i terreni e valorizzare il territorio;
- utilizzare attrezzature che riducano la dispersione dei fitofarmaci e che ne migliorino la loro efficacia, ciò avviene grazie all'utilizzo dell'atomizzatore a basso volume con carica elettrostatica;
- utilizzare attrezzature agricole che permettano di utilizzare al meglio la sostanza organica del terreno come la trinciasarmenti;
- recuperare l'acqua piovana grazie a vasche di accumulo.

4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

Ha aderito ai bandi della misura "6.1.1 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori" e "4.1.2 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento". L'azienda agricola ha acquisito, con proprie risorse, i terreni e grazie al sostegno del PSR Campania ha potuto disporre della necessaria liquidità ed ha potuto acquistare attrezzature di campagna come la trattrice, la trinciasarmenti, l'atomizzatore, la fresa. L'adesione al PSR Campania ha consentito, inoltre, di iniziare i lavori per la costruzione di una cantina aziendale.



5. I RISULTATI RAGGIUNTI

L'adesione al PSR Campania ha consentito l'avvio dell'attività di impresa, consentendo di dotarsi delle necessarie attrezzature. Grazie alla trattrice, infatti, l'azienda si è resa autonoma nelle varie pratiche agricole. L'utilizzo della trinciasarmenti ha permesso di utilizzare al meglio il suolo e la relativa sostanza organica, adottando delle pratiche di lavorazione più razionali e sostenibili. L'utilizzo dell'atomizzatore a basso volume con carica elettrostatica ha permesso di ridurre il quantitativo di fitofarmaci in uso in azienda e ne ha migliorato l'efficacia. La vasca di recupero dell'acqua piovana permetterà all'azienda di avere un altro bacino idrico da utilizzare.

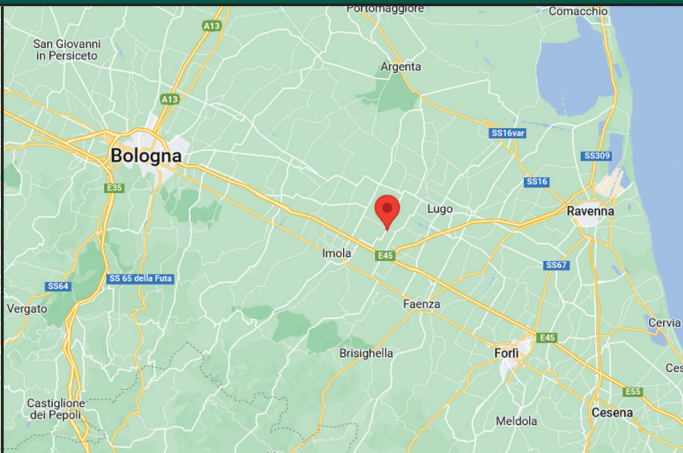
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

SOSTENIBILITÀ	Interventi atti a razionalizzare l'utilizzo delle risorse idriche. Interventi atti a diminuire la dispersione di prodotti fitosanitari. Interventi atti a migliorare la fertilità del suolo e le performances ambientali.
INNOVAZIONE	Introduzione di attrezzature innovative per una migliore sostenibilità.
EFFICACIA	Minore incidenza economica sui costi di gestione e maggiore fertilità del suolo.
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	Investire in tecnologie con importanti benefici economici per l'azienda e ricadute positive sull'ambiente è un modello da riprodurre per il futuro dell'agricoltura e per la valorizzazione del territorio.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	L'azienda è in continua ricerca di giovani imprenditori con cui collaborare per migliorare la qualità delle produzioni, le performances ambientali, le strategie di valorizzazione del territorio.



Emilia-Romagna

INFORMAZIONI GENERALI

MORDANO (BOLOGNA)	
ZONA PSR	C - Aree rurali intermedie
BENEFICIARIO	Azienda Panieri Cesare
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	Introduzione in azienda di nuovi strumenti per incentivare tecniche a basso impatto ambientale
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	Acquisto nuovi macchinari per l'azienda agricola, impianto kiwi e vigneto
PAROLE CHIAVE	Innovazione - sostenibilità
RISORSE FINANZIARIE	Contributo totale: € 74.839,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

In questo momento storico è richiesto sempre più al settore primario di porre particolare attenzione alla riduzione degli input esterni necessari per la produzione e il miglioramento della sostenibilità ambientale. Inoltre, in un contesto di cambiamenti climatici, come quelli a cui stiamo assistendo negli ultimi anni, è fondamentale l'apporto che le nuove tecnologie possono offrire al settore agricolo. Altro aspetto critico è la necessità di riduzione dei costi di produzione e la parallela mancanza di manodopera disponibile, con la conseguente necessità di meccanizzazione degli aspetti possibili del ciclo produttivo.

2. IL BENEFICIARIO

Panieri Cesare nel 2017 decide di rilevare l'azienda agricola di famiglia dopo avere lasciato il lavoro di ufficio da ingegnere come progettista software di macchine automatiche.

L'azienda situata nella pianura romagnola, a Mordano in provincia di Bologna, si compone di circa 24 ettari ed è attualmente impiantata per 9 ettari a Trebbiano Romagnolo, per la produzione di vino Rubicone Trebbiano IGP, ed altri 2 ettari tra kiwi e pere. Tutte le produzioni sono conferite in cooperativa. La restante superficie è dedicata alla coltivazione di culture da seme ed in rotazione ai cereali. Le culture da seme variano a seconda degli anni e principalmente sono bietole da seme, girasoli, cicorie, canapa, ed altre culture in base alla disponibilità della cooperativa di riferimento.

3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

- investimenti in macchinari per ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza (cimatrice, spollonatore, girorami, cabina trattore pressurizzata per i trattamenti fitosanitari e nuovi impianti vigneto meccanizzabili)
- migliorare la sostenibilità ambientale e la sicurezza nei trattamenti fitosanitari (adozione di atomizzatore con ugelli antideriva)
- migliore gestione e controllo dell'irrigazione con conseguente riduzione della risorsa idrica utilizzata (adozione di centralina meteo con sensori di umidità del terreno)



4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

L'azienda agricola è un tipo di impresa che richiede, per il suo avvio ed il suo sviluppo, grossi investimenti finanziari in relazione ai margini operativi che genera e per questo è fondamentale il PSR per sostenere gli imprenditori nel processo di avvio e poi di modernizzazione delle aziende agricole.

Il beneficiario ha partecipato al bando dei tipi di operazione "6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori" e "4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento" del PSR grazie al quale è stato possibile rendere più accessibili determinati investimenti, tra cui la centralina meteo con sensori di umidità e temperatura del terreno inserita nel nuovo impianto di kiwi realizzato.

Link al produttore centralina per approfondimenti: <https://www.netsens.it>

5. I RISULTATI RAGGIUNTI

La centralina installata permette un controllo puntuale dell'umidità del terreno e di calibrare i turni irrigui in base alle reali necessità. Questo sistema ha permesso un risparmio idrico importante.

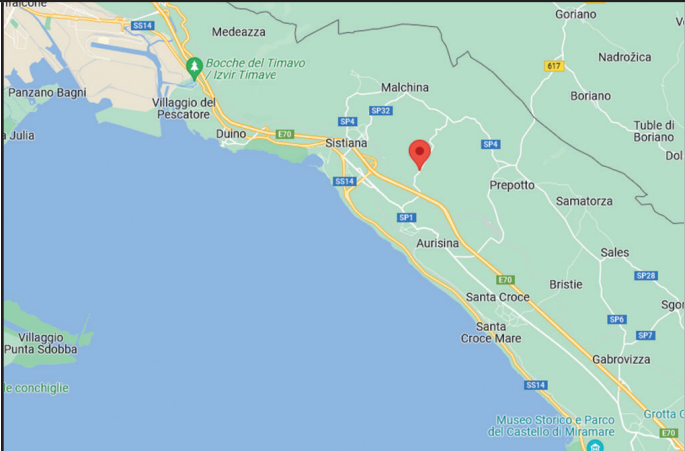
Grazie a due diversi sensori installati a 30 e 60 cm di profondità nel suolo è possibile conoscere esattamente le condizioni di umidità presenti nel terreno. Grazie alle analisi del suolo è stato possibile calcolare la capacità di campo del terreno ed in questo modo capire la percentuale di umidità ottimale del terreno per rendere disponibile l'acqua alle piante. Ora il turno irriguo nell'impianto di kiwi viene effettuato tenendo conto di questi valori e non per turni preimpostati o peggio per esperienza visiva.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

SOSTENIBILITÀ	Interventi atti a razionalizzare le risorse idriche. Interventi atti a diminuire la dispersione di prodotti fitosanitari.
INNOVAZIONE	Introduzione di attrezzatura per il monitoraggio delle condizioni ambientali delle colture.
EFFICACIA	Riduzione del 50% della risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione del kiwi.
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	Investire in tecnologie con importanti benefici economici per l'azienda e ricadute positive sull'ambiente è un modello da riprodurre per il futuro dell'agricoltura.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	L'azienda agricola è socia di importanti realtà cooperative del territorio romagnolo. La produzione frutticola e viticola è conferita ad Agrintesa per le successive lavorazioni e commercializzazione. Le sementi, che rispettano un iter di lavorazione rigorosamente controllato, sono prodotte e conferite alla Cooperativa Agricola Cesenate, importante realtà del settore sementiero che moltiplica seme per diversi clienti nel mondo.

Friuli Venezia Giulia

INFORMAZIONI GENERALI

DUINO AURISINA (TRIESTE)	
ZONA PSR	C1 – Aree rurali intermedie. Sottozona dell'area del Carso
BENEFICIARIO	Fattoria didattica e sociale Alen Carli
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	L'operazione proposta consiste nell'avvio dell'attività di alloggio agriturismo, fattoria didattica e fattoria sociale presso la sede aziendale in loc. Slivia in comune di Duino Aurisina (TS) con l'obiettivo di accogliere clienti ed ospiti dell'azienda agricola al fine di poter far vivere loro un rapporto diretto con l'ambiente rurale del Carso e fare in modo che possano apprezzare la qualità dei servizi di accoglienza che l'azienda agricola è in grado di offrire loro.
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	Avvio attività agrituristica, fattoria sociale e fattoria didattica
PAROLE CHIAVE	Impegno - Tutela - Giovani - Sostegno - Disabilità - Fattoria
RISORSE FINANZIARIE	Contributo totale: €98.897,51 6.4.2 (diversificazione) + 10.000,00 6.2.1 (avvio imprese extra-agricole) + 4.300 (ristori agriturismi) + 6.000 biologico e zone montane

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

L'azienda agricola è ad indirizzo orticolo (patate, melanzane ed altre piante stagionali). Si dedica inoltre alla coltivazione di fiori, di piante di olivo nonché all'allevamento di bovini. E' in conversione al regime biologico che si estende su una superficie complessiva di 21,8995 ettari, dei quali 16,0995 a bosco, 0,2008 a olivo, 0,1632 a orticole, 4,6333 a prato e 0,8027 tra tare e manufatti. Tutti i terreni sono in Duino Aurisina (TS), comune completamente montano ai sensi della Direttiva 75/273/CEE. È stato ristrutturato un fabbricato per destinarlo ad alloggio agriturismo attraverso la realizzazione di 4 monolocali ciascuno dotato di n.2 posti letto, cucina e bagno. Inoltre, è avviata l'attività di fattoria didattica per accogliere gruppi e scolaresche e far vivere e spiegare loro le dinamiche di gestione di un'azienda del Carso che, come l'az. Agr. Carli Alen, si dedica con particolare attenzione alla gestione dell'ambiente. Ha sviluppato, infine, una fattoria sociale per inserire in azienda soggetti con forme di disagio certificate e/o lavoratori svantaggiati grazie alla stipula di convenzioni con Enti locali e/o assistenziali pubblici.

2. IL BENEFICIARIO

Alen Carli ha quasi 43 anni e ha iniziato ufficialmente a occuparsi di agricoltura nel 2017 quando è subentrato a suo padre nella conduzione dell'azienda agricola. Dopo aver completato il ciclo delle scuole superiori, ha giocato a calcio a livello professionistico e semi professionistico per circa 15 anni. Nel corso dell'attività sportiva ha conseguito la laurea in scienze politiche presso l'università di Trieste e ha fatto diversi lavori e collaborazioni. Per 9 anni ha collaborato a un progetto interculturale a Udine sulla conoscenza della lingua e cultura slovena: In questo contesto ha svolto il ruolo di insegnante di sloveno ed ha organizzato gite, gemellaggi, tavole rotonde e stage in Slovenia. Inoltre ha collaborato con l'ospedale di Udine per un progetto ministeriale sull'inquinamento indoor nelle scuole e per tre anni ha fatto lo sportellista di lingua slovena a Gemona presso l'ASS3. Attualmente oltre alla Fattoria Didattica e Sociale gestisce anche gli alloggi agrituristici presso l'omonima azienda agricola e allena una squadra di calcio giovanile a Sistiana.



3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Il territorio di riferimento (Carso Triestino) presenta un numero limitato di fattorie didattiche e sociali. Il progetto intende, dunque, rispondere a questa carenza per sviluppare l'educazione alla sostenibilità ambientale. Presso gli spazi dell'azienda agricola sono attivate delle attività sociali nei confronti di persone che presentano forme di svantaggio psico-fisico oppure di disagio sociale per incrementare sul territorio un'offerta ancora limitata ma di cui gli enti pubblici e le associazioni che si occupano di recupero di soggetti disabili sentono una crescente necessità. Gli obiettivi sono quelli di dare maggior visibilità all'area, di offrire un servizio di carattere di elevato valore didattico sul territorio, di migliorare la fruibilità di spazi rurali, migliorare l'approccio dei turisti e dei clienti nei confronti dell'area interessata cercando di creare le condizioni migliori affinché questi possano apprezzare il territorio circostante ed i prodotti che questo è in grado di offrire. Inoltre, si ritiene necessario aiutare persone in situazioni di disagio o lavoratori svantaggiati mediante delle azioni e dei percorsi condivisi di reinserimento all'interno della struttura aziendale.

4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

Ristrutturazione fabbricato per realizzare 4 unità per alloggio agriturismo. Gli interventi edilizi verranno realizzati sul fabbricato esistente senza che siano previsti aumenti di superficie coperta. Al termine dell'operazione, grazie agli investimenti legati al risparmio energetico, è aumentata la classe energetica del fabbricato. Il legname utilizzato per la realizzazione della struttura è certificato secondo i principi della gestione forestale sostenibile così come il legname con cui sono stati prodotti gli arredi e le cucine destinate all'alloggio. Realizzazione di un percorso didattico. Realizzazione di uno spazio bimbi. Acquisto di biciclette per mobilità sostenibile. Acquisto di due asini per onoterapia. Acquisto di attrezzature informatiche. Realizzazione di un sito internet.

5. I RISULTATI RAGGIUNTI

La fattoria Alen Carli è un buon esempio di diversificazione in ambito agricolo improntata alla soddisfazione ed alla cura dell'utenza. Tramanda i valori dell'attività contadina che la sua famiglia svolge da generazioni anche attraverso percorsi didattici mirati, percorsi sensoriali dedicati alla scoperta dei profumi, dei sapori e delle caratteristiche del Carso. Ha un forte legame con il territorio di appartenenza, e questo lo rende "ambasciatore" di una cultura delle minoranze etniche regionali. Inoltre, ha coniugato la sua passione e competenza calcistica con la titolarità della fattoria didattica, creando camp estivi di successo improntati all'apprendimento dei segreti dello sport ma anche al contatto con la natura circostante e con gli animali presenti nella sua fattoria. Ha diverse collaborazioni attive in ambito sociale per il supporto della disabilità.

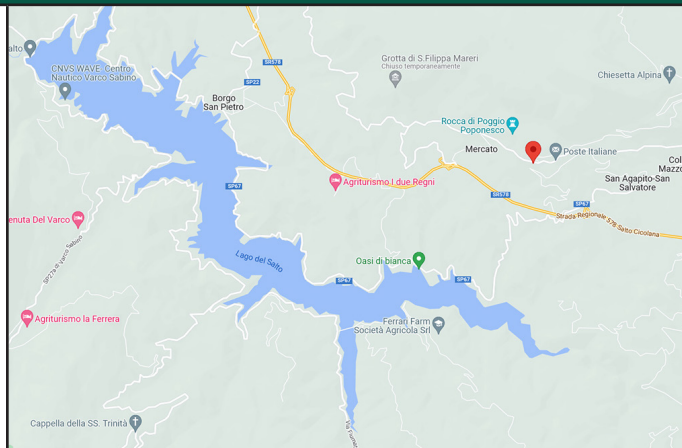
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

SOSTENIBILITÀ	La sostenibilità è inserita in ogni singolo aspetto dell'azienda agricola Alen Carli, possiamo dire che ne è un principio fondante. Sostenibilità in termini ristrutturazione delle strutture ed utilizzo delle materie, sostenibilità ambientale ma anche sostenibilità sociale per il lavoro svolto con la disabilità che fornisce dignità ai partecipanti ma anche all'azienda stessa. Inoltre, attraverso la fattoria didattica non solo attua il concetto di sostenibilità ma anche la insegna e la promuove.
INNOVAZIONE	L'azienda si trova a Slivia (Slivno in sloveno), un centro agricolo del comune di Duino Aurisina, abitato da una popolazione prevalentemente slovena che conta intorno ai 130 abitanti. Il suo piccolo centro storico è costituito da costruzioni in tipico stile carsico. Il nome deriva dalla parola sliva che significa susino. In tale contesto l'innovazione ha un senso diverso, significa restare a combattere con un territorio difficile, anche dal punto di vista agricolo ed aprirlo a nuove esperienze, significa prendersi cura della collettività e creare qualcosa di nuovo che dia nuova vita all'economia locale.
EFFICACIA	Considerato il successo delle attività didattiche e sociali nell'intero territorio e l'attrazione che l'azienda agricola Carli Alen genera anche nei confronti della vicina città di Trieste, è possibile attestare l'efficacia delle azioni intraprese.
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	L'intervento è di sicuro riproducibile non solo nel territorio di appartenenza ma anche in altri territori simili che potrebbero beneficiare dell'avvio di una simile attività.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	Il forte legame, anche familiare con l'area di appartenenza ha permesso che il titolare dell'azienda agricola individuasse delle necessità emergenti del territorio e le mettesse in atto attraverso dinamiche cooperative sia con le realtà istituzionali e sociali che con altri operatori economici.

Lazio

INFORMAZIONI GENERALI

FIAMIGNANO (RIETI)



ZONA PSR	D - Aree con problemi complessivi di sviluppo
BENEFICIARIO	Azienda Delfini Paolo
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	Difesa e valorizzazione della razza Sopravvissana in via di estinzione, per la produzione di cibo sostenibile e lana di elevata qualità a impatto zero.
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	Misura 6.1.1: acquisto gruppo mungitura mobile e gruppo elettrogeno per allevamento razze in via di estinzione. Misura 4.1.1: acquisto macchine e attrezzature per le foraggere e furgone per trasporto latte.
PAROLE CHIAVE	Giovani agricoltori - Crescita sostenibile - Benessere animale - IGP - Agricoltura biologica
RISORSE FINANZIARIE	Contributo totale: € 170.000,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

L'intervento ha puntato molto sulla valorizzazione della razza Sopravvissana, una razza a triplice attitudine, ma abbandonata nel tempo perché produce poco latte, sia pure di ottima qualità, oltre che necessita di pascoli freschi. Per questo motivo, il modello di allevamento scelto è il pascolo allo stato brado con la transumanza che prevede il pascolo estivo nell'azienda a Fiamignano, in provincia di Rieti, e quello invernale su terreni in affitto alle porte di Roma. Il progetto di allevamento della razza Sopravvissana in purezza, secondo il metodo biologico e a impatto ambientale zero, è destinato alla produzione di abbacchi romani con certificazione IGP e biologica, latte certificato biologico e lana.

2. IL BENEFICIARIO

Paolo Delfini, classe 1984, laureato in Scienze e tecnologie delle produzioni animali all'Università di Perugia, è un giovane allevatore dell'Area montana Salto Cicolano, che ha deciso di conservare e migliorare una razza di pecore originaria dell'Italia centrale e in via di estinzione: la Sopravvissana. Prima di creare la sua azienda, Paolo ha sempre lavorato in quella del padre. Nel 2017, grazie al contributo concesso per l'insediamento di giovani agricoltori, Paolo si è staccato dall'azienda paterna e ha creato il suo allevamento partendo da 150 capi donati dal padre. Il sostegno ricevuto gli ha permesso di mettere in pratica il suo modello di allevamento, che non asseconda il mercato, bensì intende coniugare innovazione e tradizione.

3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Oltre all'incremento e al costante miglioramento qualitativo della produzione, obiettivo finale del piano di sviluppo aziendale è la realizzazione di un caseificio per la trasformazione del latte e di un punto vendita per la commercializzazione. Tappa essenziale per raggiungere la meta è il consolidamento della proprietà fondiaria con l'acquisto di terreni, cosa al momento non facile data la difficoltà di reperire fondi agricoli in vendita, specie nel comune di Roma.



4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

Nel 2017, con il sostegno concesso per l'insediamento in azienda, è stato acquistato un impianto mobile che comprende 16 gruppi di mungitura a pulsazione elettronica, completi di compressore e di pannelli solari per il servizio dell'acqua calda necessaria per il corretto lavaggio oltre al gruppo elettrogeno necessario al suo funzionamento, per una spesa totale di circa 54.000,00 €. Le caratteristiche tecniche del gruppo di mungitura sono tali da garantire l'ottima qualità del latte munto. A conclusione dell'insediamento, nel 2020, grazie al sostegno del Piano di Sviluppo Locale del GAL Salto Cicolano, nell'ambito della Misura 4.1.1 vengono acquistati un furgone per il trasporto del latte oltre a macchine e attrezzature per la coltivazione dei prati/pascoli e la raccolta del foraggio per un investimento complessivo di circa 100.000,00 €.

5. I RISULTATI RAGGIUNTI

Aumento progressivo del numero di capi allevati, passando dagli iniziali 150 agli attuali 650, nonché incremento della superficie agricola utilizzata (SAU) destinata al pascolo, passando dagli iniziali 10 agli attuali 110 ettari.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

SOSTENIBILITÀ	Sostenibilità ambientale: • L'allevamento è totalmente estensivo e l'azienda è a ciclo chiuso: le produzioni foraggere aziendali, coltivate con metodo biologico certificato, vengono tutte reimpiegate nell'allevamento; gli abbacchi sono certificati come IGP biologico • Oltre alla riduzione dei prodotti chimici, è significativo il ruolo dell'impresa nella gestione di terreni che altrimenti sarebbero incolti e/o abbandonati • La transumanza è la tecnica che meglio garantisce il benessere animale, perché consente agli animali di fruire di pascolo fresco in tutte le stagioni • I pannelli solari a servizio dell'impianto di mungitura riducono prelievi dalla rete elettrica, con un rilevante vantaggio ambientale • Ancora da quantificare è il vantaggio ambientale conseguito dall'utilizzo della lana che non essendo un sottoprodotto di scarto non viene rilasciata come rifiuto nell'ambiente. Sostenibilità economica e sociale: Il modello di business ha una discreta capacità di generare reddito e lavoro, in modo congruo rispetto all'impegno finanziario assunto. La redditività è garantita dalla commercializzazione di tutta la materia prima aziendale prodotta, di ottima qualità, lana compresa, oltre che dall'integrazione al reddito provenienti da tutti gli impegni agroambientali cui l'azienda aderisce. Oltre al titolare, impiegato a tempo pieno, al momento in azienda lavorano altri due coadiuvanti a tempo pieno.
INNOVAZIONE	In un contesto regionale dove l'allevamento delle pecore da latte si è indirizzato verso le razze più produttive, ma meno caratterizzanti, la materia prima, l'innovatività della scelta tecnica di Paolo risiede nella valorizzazione della tradizione, ovvero di una razza locale in via di estinzione che si caratterizza per l'ottima qualità di tutti i suoi prodotti (carne, latte e lana), oltre che nella scelta di adottare il metodo della transumanza. La scelta della razza Sopravissana è per ora molto limitata in tutto il Centro Italia.
EFFICACIA	Il modello di impresa utilizza efficacemente le risorse finanziarie disponibili, integrando le opportunità offerte dal PSR (premi per impegni agroambientali, benessere animale, insediamento giovani, sostegno ad investimenti aziendali). Il piano di investimenti consente una buona redditività aziendale, le materie prime sono collocate sul mercato locale mantenendo stabile il prezzo. Il modello di impresa troverà la sua piena realizzazione con la trasformazione aziendale che permetterà non solo la vendita diretta, ma anche la partecipazione alle filiere di prodotti biologici che alimentano il mercato di Roma.
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	Significativi sono l'incremento della produzione di Abbacchio IGP e l'utilizzo di un sottoprodotto come la lana che, grazie alla sua elevata qualità, è entrato in una filiera che valorizza la lana 100% italiana accanto ai grandi marchi dei tessuti più pregiati, prodotti per lo più con lane Merino provenienti dall'emisfero australe. Il modello di sviluppo è riproducibile e trasferibile: la sostenibilità finanziaria è garantita dall'integrazione delle diverse forme di sostegno offerte dal PSR. Tuttavia, la pastorizia al momento non attrae i giovani e la difficoltà di acquisire terreni in proprietà rappresenta un evidente limite per lo sviluppo del modello di impresa.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	Il progetto di sviluppo aziendale si sta progressivamente consolidando e si è rafforzata la credibilità presso le imprese di trasformazione, che ne comprano le materie prime. Il raggiungimento di numeri più elevati e l'introduzione della trasformazione aziendale permetterà di rafforzare anche la cooperazione con altre filiere di qualità (IGP e Biologico) del territorio. L'Università degli studi di Perugia utilizza l'azienda come punto di riferimento per l'allevamento estensivo e la conservazione di una razza in via di estinzione. Prima della pandemia COVID, l'azienda ospitava anche studenti e tirocinanti.

Marche

INFORMAZIONI GENERALI

ISOLA DEL PIANO (PESARO E URBINO)	
ZONA PSR	
BENEFICIARIO	Cooperativa Agricola Girolomoni
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	Realizzazione di un impianto molitorio dedicato alla lavorazione dei cereali biologici, in particolare frumento duro e farro dicocco.
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	PSR Marche 214/2020 - Sottomisura 4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli; operazione a) Investimenti materiali e immateriali realizzati da imprese agroalimentari (dds n. 179 del 01/04/2016). Progetto individuale da allegare al progetto integrato di filiera agroalimentare Reg. (UE) n.1305/2013-Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014/2020-Bando progetti integrati filiere agroalimentari (dds n. 664 del 7 dicembre 2016, allegato 1: testo coordinato bando filiere agroalimentari).
PAROLE CHIAVE	Mulino - Semola - Frumento duro
RISORSE FINANZIARIE	Investimento € 3.577.476,31 Contributo totale: € 1.430.990,52

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

Gino Girolomoni Cooperativa Agricola ha realizzato, nell'ambito del PSR Marche 2014/2020, un impianto molitorio a cilindri dedicato alla molitura di cereali biologici, in particolare frumento duro e farro dicocco, dalla capacità di 4 ton/ora, idoneo alla produzione di semola.

Tale investimento risulta particolarmente strategico e qualificante per lo sviluppo dell'intera filiera regionale biologica in quanto ha permesso di:

- realizzare una filiera agroalimentare completamente agricola, biologica e italiana (in gran parte marchigiana);
- incentivare lo sviluppo economico nel territorio di pertinenza della Cooperativa e degli altri partner della filiera, creando nuove opportunità di lavoro;
- ridurre l'inquinamento atmosferico razionalizzando la logistica e la movimentazione dei cereali destinati alla molitura e, quindi, alla pastificazione in quanto il molino è integrato con il pastificio;
- produrre semole con caratteristiche idonee e costanti per la produzione della pasta biologica marchigiana, dato che il molino è completamente dedicato al pastificio della Cooperativa;
- controllare l'intera filiera dal campo, dove viene coltivato il cereale, al pacchetto di pasta biologica confezionato; avere ripercussioni positive sull'immagine della filiera produttiva regionale biologica a livello internazionale per la sua unicità: coltivazione, molitura e pastificazione gestite da un'unica filiera;
- incentivare maggiormente la coltivazione dei frumenti duri dedicati a particolari produzioni di pasta, che da sempre la Cooperativa ha cercato di valorizzare, favorendo un maggior valore aggiunto per tali produzioni rispetto a quanto previsto dal mercato.



2. IL BENEFICIARIO

La Cooperativa nasce sulle radici di un'attività culturale iniziata nel 1971, ad opera di Gino Girolomoni, uno dei padri dell'agricoltura biologica italiana. Associa circa 30 produttori biologici, tra aziende agricole singole, cooperative e consorzi, per una SAU complessiva di 5.000 ettari. La Cooperativa è specializzata nella trasformazione e commercializzazione dei cereali biologici, gestendo direttamente un mulino e un pastificio. Il prodotto di punta è la pasta biologica esportata in tutto il mondo. Dispone anche un ricco paniere di altri prodotti biologici, costituiti principalmente da riso, passate, sughi, olio extravergine di oliva, pesto e aceto, distribuiti in Italia e all'estero (www.girolomoni.it).

3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Per quanto riguarda gli impianti dedicati esclusivamente alla molitura di cereali biologici, a livello sia regionale che nazionale, va specificato che ad oggi si riscontra una netta assenza di tali impianti, mentre quelli misti costituiscono la sola realtà in tutto il territorio.

Come precedentemente espresso, il processo di molitura prevede una iniziale pulitura del cereale, mediante l'utilizzo di vibri, setacci, spietratori, calamite, metal detector e selezionatrici ottiche; a questa fa seguito una fase di "bagnatura" della granella volta a ottimizzare il processo successivo, vale a dire la vera e propria fase di "schiacciamento" del cereale. Dopo questa fase è prevista una ulteriore fase, ossia quella di decorticazione del prodotto: quest'ultima permette di scarificare l'epidermide delle cariossidi, favorendo una netta diminuzione della carica batterica (rappresentata da eventuali patogeni aderenti alla superficie esterna della materia prima), nonché l'allontanamento di eventuali tracce di sostanze contaminanti a carico del cereale. È bene specificare anche che alla decorticazione si deve anche un'azione di miglioramento dell'attività molitoria, in quanto essa elimina in maniera preventiva parte della crusca (prodotto di scarto) e contestualmente aumenta e migliora così la capacità molitoria dell'impianto. Resta indubbio però che, relativamente al grano duro, la vera e propria attività molitoria consiste nella rottura meccanica della cariosside del cereale e nella successiva separazione sia fisica sia morfologica delle diverse componenti, vale a dire la semola, la farina e le parti cruscali.

Una volta prodotta, la semola viene incanalata nell'aspiratore e condotta così all'interno delle fariniere per la conservazione. La successiva fase di conservazione avviene prevalentemente mediante silos, i quali giacciono in ambienti riservati e separati per evitare il proliferare di insetti e infestanti vari.

Il fabbricato che ospita il mulino è stato costruito limitando al massimo l'impatto ambientale ovvero sono stati applicati tutta una serie di accorgimenti progettuali tali da rendere il fabbricato "integrato" al paesaggio circostante, rispettando nel modo più conforme le norme ambientali della zona in cui è insediato.

Le attrezzature e le apparecchiature acquistate per la realizzazione del mulino sono le più innovative attualmente a disposizione.

4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

Silos dalla capacità tale da garantire l'approvvigionamento per il funzionamento continuo del mulino; una serie di sistemi di trasporto orizzontali e verticali per il trasferimento del cereale dai silos alle varie fasi di pulitura; dosatori ponderali per la miscelazione della granella in base alla propria tipologia e qualità; sistemi di pesatura collegati al sistema informatizzato per controllare la quantità di granella in lavorazione; magneti lungo il flusso di lavorazione per trattenere eventuali corpi ferrosi; separatore che pulisce la granella da corpi estranei quali pagliuzze, corde, sabbia, ecc.; tarare a flusso d'aria per eliminare la polvere presente nel cereale; selezionatrice ottica necessaria per scartare eventuali cariossidi di cereale, semi striminziati, rotti o estranei tipo vecchia, avena, orzo, ecc.; spietratore che elimina la presenza dei sassi grandi al pari delle cariossidi del cereale; coclea bagna-grano con sistema automatico di bagnatura; silos di riposo idonei a garantire le ore necessarie per assorbire l'acqua aggiunta al cereale poiché esso necessita di circa 8 ore di riposo; decorticatrici in sequenza che abbattono la carica batterica del cereale e strofinando la cariosside eliminano la parte corticale; impianto d'aspirazione su tutte le macchine di pulitura che permette di avere i locali sempre puliti e idonei; plansichter composto di setacci con diverse misure degli stessi per la separazione granulometrica dei vari prodotti intermedi; semolatrici necessarie per la separazione delle varie parti per differente peso specifico; laminatoi che servono per la frantumazione della cariosside di frumento e delle sue parti; sistema di trasporto pneumatico dei prodotti intermedi che serve per ridurre i costi per movimentare verticalmente i prodotti e garantire la non formazione di infestanti trasportando il prodotto da un macchinario all'altro; coclee necessarie a trasportare orizzontalmente i prodotti; impianto di aspirazione su tutte le macchine di macinazione che permette di avere i locali sempre puliti e idonei; entoleter a fine linea a garanzia di eliminazione totale di uova di insetto non visibili ad occhio nudo nella semola; pompe in pressione per il trasferimento dei vari prodotti ai silos di destinazione.

5. I RISULTATI RAGGIUNTI

Miglioramento qualitativo delle semole utilizzate per la pastificazione; miglioramento della tracciabilità della filiera; miglioramento delle rese alla molitura; miglioramento della competitività della filiera sia sul lato dell'offerta, diminuendo i costi di lavorazione, che su quello della domanda, aumentando la capacità di remunerare la materia prima conferita dalle aziende agricole aderenti alla filiera

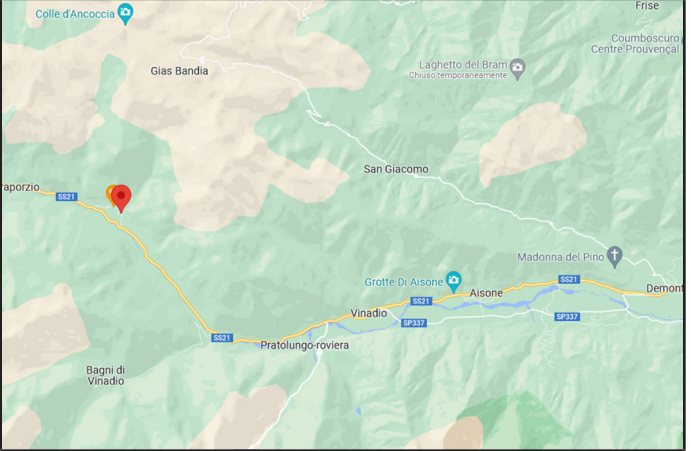
**ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

SOSTENIBILITÀ	Tutto il nuovo impianto di molitura è completamente dedicato alla lavorazione dei cereali biologici ed è interamente alimentato da energia rinnovabile, in parte prodotta dalla cooperativa attraverso i pannelli fotovoltaici e in parte tramite fornitori in grado di garantirci il 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili.
INNOVAZIONE	La progettazione dell'impianto di molitura ha alcune particolarità che derivano dall'esperienza pluriennale dei tecnici consulenti coinvolti nella realizzazione del progetto. Il progetto prevede il massimo rispetto delle norme igienico – sanitarie atte a garantire la produzione della semola nel modo più efficiente e qualitativo possibile. L'impianto infatti prevede: la movimentazione dei prodotti finiti con sistemi ad aria per evitare l'inquinamento o l'infestazione degli stessi; la realizzazione di un sistema centralizzato per la corretta gestione degli impianti e garantire il mantenimento dei reparti in massima efficienza; di separare i sottoprodotti in locali dedicati in modo da evitare eventuali miscele con il prodotto finito; l'aerazione dei locali attraverso filtri che garantiscano aria pulita; di ampliare con nuovi silos l'attuale stoccaggio degli sfarinati che verranno riempiti direttamente incanalando i prodotti dal mulino alla sala fariniere del reparto produzione pasta e utilizzando silos dedicati per ogni tipicità del prodotto in lavorazione; di creare un mulino flessibile in modo da poter trasformare, oltre al frumento duro, anche altri cereali (come ad esempio il farro dicocco) secondo le necessità del pastificio; di automatizzare l'impianto per rendere meno pesante e più facile il lavoro degli operatori; di garantire la tracciabilità del prodotto evitando eventuali errori umani; di ridurre l'inquinamento di CO2 ambientale in quanto sia l'in che l'out merce avverrà solo attraverso sistemi automatici e non con l'utilizzo di autotreni; di produrre contemporaneamente semola e semola integrale o semola e semolato registrando delle rese alla molitura moto elevate.
EFFICACIA	
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	La realizzazione del mulino e, di conseguenza, il controllo di tutte le fasi della filiera ha consentito di ottenere molteplici vantaggi, ambientali, sociali ed economici. Questa strategia è applicabile anche in altri contesti.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	L'investimento ha permesso di migliorare l'integrazione della filiera, sia tra la fase primaria (agricola in senso stretto) e la fase di prima lavorazione (molitura) che tra la fase di prima lavorazione (molitura) e la fase di seconda lavorazione (pastificazione), sia in termini qualitativi che economici, a reciproco vantaggio sia della Cooperativa che dei conferenti. Ricordiamo che l'investimento è stato possibile grazie al progetto di filiera promosso dal Consorzio Marche Biologiche nell'ambito del PSR Marche 2014/2020, che ha registrato la partecipazione di circa 400 imprese agricole dislocate in gran parte sull'intero territorio marchigiano, per un totale di 30.000 ettari di superficie coltivata, di cui 8.000 contrattualizzati in filiera, dei quali 5.000 ettari coltivati a cereali, per un quantitativo medio di cereali lavorati annualmente nel nuovo mulino di circa 12.000 ton.



Piemonte

INFORMAZIONI GENERALI

SAMBUCO (CUNEO) SEDE OPERATIVA DEL SOGGETTO CAPOFILA	
ZONA PSR	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
BENEFICIARIO	Alberto Fossati Apicoltura Biologica
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	Costituzione di un'associazione (ATS) da parte di sette produttori per la valorizzazione e la promozione congiunta dei prodotti agroalimentari delle valli montane del cuneese e in particolare della Valle Stura, riuniti sotto il marchio "Montagnam". I produttori si appoggiano a un unico punto vendita, un negozio di alimentari chiamato "Andata e ritorno", situato nel comune di Rittana (CN).
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	Il PSR ha finanziato tutte le fasi per la costituzione della ATS: analisi di mercato e studi fattibilità e predisposizione del progetto; costituzione del partenariato; attività di coordinamento e animazione sul territorio finalizzata a rendere attuabile ed ampliare il più possibile l'adesione al progetto da parte dei produttori; attività di coordinamento e animazione sul territorio finalizzata ad avvicinare i produttori ai consumatori finali; realizzazione di attività di promozione e informazione sulla filiera corta; promozione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti e dei processi produttivi e realizzazione di materiale promozionale; creazione di un portale e-commerce.
PAROLE CHIAVE	Cooperazione - Marchio di qualità - Filiera corta - Prodotti di montagna - Territorio - Valle Stura
RISORSE FINANZIARIE	Contributo totale: € 99.925,62

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

Montagnam nasce con l'intento di aggregare alcuni piccoli produttori della Valle Stura al fine di creare un paniere di prodotti per valorizzare e divulgare le tradizioni produttive della Valle, certificare la provenienza e la genuinità dei prodotti e creare un brand capace di comunicare il territorio e l'onestà dei processi di produzione adottati.

2. IL BENEFICIARIO

Il beneficiario è Alberto Fossati, titolare dell'azienda Alberto Fossati Apicoltura Biologica con sede a Sambuco (CN). Lui è il soggetto capofila dell'associazione MONTAGNAM. Fanno parte della rete MONTAGNAM sette produttori in totale: Fossati Alberto, produzione di miele (capofila); Azienda Agricola Fiori dei Monti di Colombero Andrea, allevamento bovini e produzione formaggi; Germinale Società Cooperativa Agricola di Comunità, ortofrutta, allevamento ovini; Orso Debora, titolare del negozio di alimentari "Andata e ritorno" di Rittana (CN); Società Agricola Bars Chabrier di Fossati Marta e Giacosa Luca S.S., allevamento caprino, produzione di latte, yogurt e formaggi; Società Agricola La Fragolina S.S., ortofrutta, allevamento bovini; Società Agricola L'Arbol Ss, Coltivazione e trasformazione di Castagne.



3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Accompagnare la creazione della rete dei produttori in tutte le fasi e arrivare alla costituzione dell'ATS, portando valore aggiunto alle aziende e al territorio.

4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

Analisi di mercato e studi fattibilità e predisposizione del progetto; costituzione del partenariato; attività di coordinamento e animazione sul territorio finalizzata a rendere attuabile ed ampliare il più possibile l'adesione al progetto da parte dei produttori; attività di coordinamento e animazione sul territorio finalizzata ad avvicinare i produttori ai consumatori finali; realizzazione di attività di promozione e informazione sulla filiera corta; promozione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti e dei processi produttivi e realizzazione di materiale promozionale; creazione di un portale e-commerce.

5. I RISULTATI RAGGIUNTI

Creazione dell'Associazione e del marchio MONTAGNAM e l'avvio delle attività dal punto di vista operativo e commerciale. È stato generato un lieve incremento di vendite da parte di tutto il gruppo di produttori. L'incremento di vendita medio è pari al 20%. Il Natale 2022 ha segnato un incremento del 40% rispetto all'anno precedente, aumento degli ordini da parte di aziende del territorio. Interessante il caso di Arbol azienda neonata che ha dichiarato un incremento di fatturazione attribuibile a Montagnam pari al 50%.

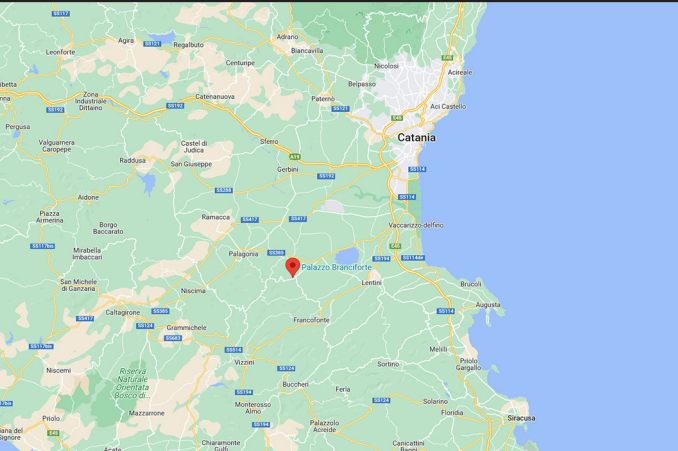
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

SOSTENIBILITÀ	• Redazione di un disciplinare di qualità condiviso da tutti i produttori • Il marchio mette in luce l'etica del progetto e dei produttori e la genuinità dei prodotti • Valorizzazione di un punto vendita già esistente • Valorizzazione di un territorio e di piccoli produttori • Monitoraggio della sostenibilità economica del progetto e dei produttori
INNOVAZIONE	• Creazione di un portale e-commerce. • Attività di animazione della rete con attività di affiancamento e supporto per la creazione del gruppo
EFFICACIA	Da valutare nel medio periodo. Al momento si registra un lieve incremento delle vendite per tutti i produttori, con un picco nel periodo di Natale.
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	La misura ha finanziato tutte le fasi della creazione di un'associazione di produttori di una stessa area territoriale, con esigenze simili e la stessa visione, dalla redazione del disciplinare, dello statuto, attività di team building e di comunicazione interna ed esterna.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	• Creazione di un "paniere" di prodotti di montagna, con prodotti diversi e un'offerta integrata • Creazione di una rete di produttori locali accumulati da una stessa visione • Animazione territoriale



Sicilia

INFORMAZIONI GENERALI

SCORDIA (CATANIA)	
ZONA PSR	
BENEFICIARIO	Azienda Rete InCampagna
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	Il presente progetto si propone di affrontare nel dettaglio le caratteristiche del problema idrico, di illustrare lo stato dell'arte rispetto alle moderne tecnologie applicate all'impiantistica di irrigazione e di proporre una soluzione innovativa - con l'utilizzo di hardware di ultima generazione supportato da uno sviluppo del software mirato all'efficienza di tutte le componenti - in grado di offrire una nuova via per l'efficientamento idrico dei nostri campi e delle nostre aziende.
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	Sottomisura 19.2 del PSR Sicilia 2014-2020 - Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP): NATIBLEI. Ambito tematico: sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali. Titolo del progetto: Soluzioni Automatizzate per l'Irrigazione degli Agrumi. Acronimo del progetto: S.A.I.A.
PAROLE CHIAVE	Sostenibilità - Cooperazione - Economie di scala - Acquisto Solidale - Filiera Corta - Biodiversità
RISORSE FINANZIARIE	Contributo totale: € 199.897,40

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

Nella regione del Mediterraneo, l'agricoltura è il settore che più contribuisce alla richiesta di estrazione di acqua, arrivando fino a un 50% del totale dei prelievi nelle zone più aride. Tali operazioni portano a un sovra-sfruttamento della risorsa e, di conseguenza, alla sua scarsa disponibilità e a forti rischi idro-geologici.

Le tecnologie data-enabled nei settori del Big-Data management e dell'Internet of Things (IoT) possono migliorare notevolmente la gestione dell'irrigazione dei terreni agricoli del territorio del Mediterraneo, attraverso elementi di monitoraggio del terreno, elementi di controllo manuale, algoritmi di analisi dei dati raccolti e, infine, strategie di controllo automatizzato basato su feedback dai dati processati.

Ancora, Big-Data management e IoT, negli ultimi anni, sono accoppiati a studi e algoritmi di Intelligenza Artificiale in settori che vanno dall'Ingegneria bio-medica ai sistemi cloud, fino alla gestione dei sistemi di raccomandazione pubblicitaria. Poche sono invece le sperimentazioni di sistemi per il supporto alle decisioni adottate negli ambienti Smart Agriculture 4.0.

Il cambiamento climatico degli ultimi anni - insieme alle problematiche note del territorio siciliano e, nello specifico, quelle rilevate nei territori in esame per questa proposta di progetto - devono portare l'attenzione di enti di ricerca e industrie a fornire soluzioni innovative e intelligenti che nel medio-lungo termine permettano realmente di ottimizzare le risorse umane, naturali e tecnologiche impiegate nel settore agricolo al fine di ottenere, a parità di qualità delle colture, una maggiore sostenibilità ambientale ed economica del lavoro e della produzione agricola siciliana.

La tecnologia e le soluzioni che si propongono per questo progetto dovranno anche far fronte alla resistenza che la società odierna mostra ancora nei confronti di sistemi tecnologici di supporto alle decisioni. Se, infatti, permangono la mancanza di fiducia nei confronti delle nuove tecnologie, forti dubbi sui benefici di soluzioni altamente tecnologiche per le grandi aziende o preoccupazione sull'impatto occupazionale, allora la resistenza a questo cambiamento potrebbe essere più forte. È possibile però accompagnare gli attori del territorio attraverso un percorso di fiducia da costruire tramite le metodologie dell'Open Source (quali Open Data per la pubblicazione dei dati ai fini della cooperazione tra le aziende del territorio, a prescindere dal loro impiego di un determinato grado di tecnologia per l'ottimizzazione dei loro processi aziendali interni); la messa a disposizione degli studi e delle soluzioni implementate attraverso licenze open, liberamente utilizzabili e re-distribuibili dai futuri utenti; e, per concludere, delle direzioni precise per la divulgazione e la documentazione delle soluzioni adottate. Affinché gli obiettivi succitati portino realmente a un risparmio delle risorse impiegate e alla sostenibilità che la Sicilia, l'Italia e l'Europa necessitano e promuovono per i prossimi decenni per diventare il primo continente «climate-neutral» al mondo.

2. IL BENEFICIARIO

Il capofila del progetto Rete InCampagna, insieme all'Università di Catania, ha selezionato alcune aziende agrumicole presenti nel territorio del GAL Natibei, al fine di rendere più eterogeneo possibile l'ambito di applicazione delle soluzioni proposte. Una scelta che mira anche a ottenere dati provenienti da contrade diverse, terreni con caratteristiche pedologiche diverse, cultivar di agrumi diversi e poter così effettuare tutti quei rilievi e comparazioni di campo che possano portare a un affinamento nella gestione dell'irrigazione e nell'utilizzo delle risorse necessarie: ovvero l'acqua, l'energia impiegata per distribuirla e il personale umano, nel rispetto della sostenibilità e del miglioramento delle produzioni, in termini qualitativi e quantitativi. Sono state selezionate n. 3 aziende agrumicole che possano funzionare da testimone per la replicabilità degli interventi e delle soluzioni proposte. È stata selezionata anche un'azienda non agrumicola, per avere anche un testimone su colture sub-tropicali che si stanno diffondendo sempre più all'interno dei territori presi in esame nel progetto proposto ed un'azienda specializzata nella produzione di vermicompost, per valutare i benefici in termini di ritenzione idrica negli appezzamenti campione arricchiti con tale materia organica.

1. F.Ili Valenziani - Carlentini
2. Mario & Margherita Grimaldi s.s. - Lentini
3. Calvo Emanuele - Carlentini
4. Podlaska Justyna Izabela - Carlentini (Mango ed avocado)
5. Oliva MariaRita - Canicattini Bagni (vermicompost)

3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Il progetto proposto intende analizzare e risolvere le maggiori problematiche che le aziende agrumicole siciliane incontrano nella gestione dell'irrigazione dei propri agrumi:

- ottimizzazione delle risorse irrigue
- ottimizzazione nella gestione degli impianti di irrigazione
- ottimizzazione dell'energia impiegata per l'irrigazione
- ottimizzazione delle risorse umane
- scarsa quantità di approvvigionamento irriguo
- perdita di acqua irrigua per percolazione
- sovra utilizzo delle acque
- miglioramento quantitativo delle produzioni agrumicole
- standardizzazione del livello qualitativo delle produzioni agrumicole

4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

Il Gruppo di Cooperazione del presente progetto affronterà la fase di sperimentazione cercando le migliori soluzioni hardware disponibili sul mercato coprendo l'intero arco dell'automazione irrigua: a partire dall'installazione di elettrovalvole, sensori e contatori; passando per l'uso di una rete di trasmissione dati a lungo raggio condivisa tra le aziende; e puntando alla condivisione di soluzioni software adattabili all'evolversi delle esigenze degli attori presenti e futuri. Rete InCampagna, capofila del GC, punterà agli aspetti di diffusione delle competenze professionali necessarie affinché, ultimata la sperimentazione e lo sviluppo del software, vengano create opportunità lavorative stabili e prolungate nel tempo, in grado di garantire un sempre più esteso servizio di supporto alla digitalizzazione dei sistemi irrigui aziendali e interaziendali incentrato sui principi di professionalità, personalizzazione, mutualismo e libertà di accesso alla conoscenza.

5. I RISULTATI RAGGIUNTI

I dati verranno raccolti sia durante le fasi di ricerca e studio che durante le fasi di sviluppo. Quando il sistema verrà posto in ambiente di produzione, come anticipato, tali dati verranno resi disponibili secondo il formato Open Data. I risultati dei lavori di ottimizzazione automatizzata potranno essere sensibili dopo almeno un anno di monitoraggio continuo. Verranno quindi validati durante quello successivo e confrontati con i cambiamenti di contesto che saranno tangibili: il meteo, ad esempio, farà riscontrare stagionalità nei dati monitorati. Una strategia attuata attraverso un sistema di time-series forecasting come Facebook Prophet, combinato con modelli basati su Reinforcement Learning, potrà avere necessità di almeno un altro anno ai fini della validazione dell'agente di decision-making e dei suoi parametri di apprendimento. La ricerca di dati disponibili pubblicamente sarà fondamentale per un apprendimento più efficiente basato su simulazioni in laboratorio degli agenti di automazione.



Stima del risparmio atteso in termini di consumo idrico e spese correlate:

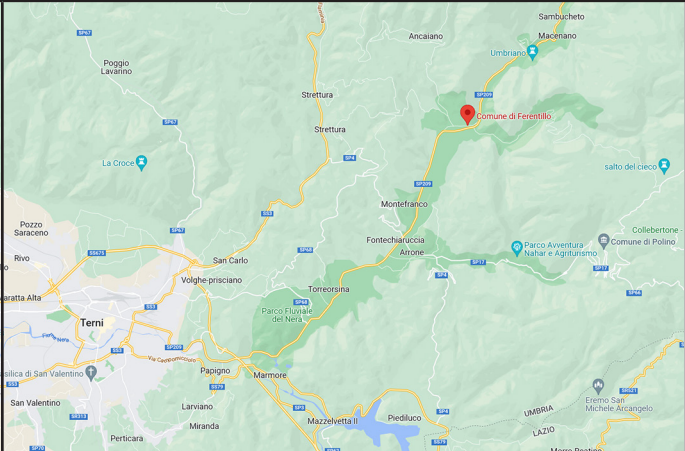
		costo irrigazione €/Ha/mese		risparmio	
		attuale	post intervento	in €/Ha/mese	in %
da consorzio	operaio	€ 80,00	€ 30,00	€ 50,00	62,00
	acqua	€ 500,00	€ 325,00	€ 175,00	35,00
	Totale	€ 580,00	€ 355,00	€ 225,00	
da pozzo trivellato	operaio	€ 80,00	€ 30,00	€ 50,00	62,50
	acqua	€ 320,00	€ 208,00	€ 112,00	35,00
	Totale	€ 400,00	€ 238,00	€ 162,00	

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

SOSTENIBILITÀ	La Rete InCampagna è organizzata in maniera da raccogliere, confezionare e spedire solo prodotti già ordinati ed acquistati. Questo permette loro di eliminare tutti i costi dati dagli sprechi caratteristici della Grande Distribuzione Organizzata e risultare competitivi pur essendo molto più piccoli e meno strutturati. Tutti i prodotti, sia freschi che trasformati, vengono offerti nella misura in cui il produttore riesce a produrne, garantendo così la qualità artigianale che li contraddistingue. Se la commercializzazione è stato lo spunto di iniziale avviamento della rete, attualmente il fronte dei servizi in campo ed in magazzino è quello che più dinamico. Con particolare riferimento ai lavori agricoli (principalmente potatura), l'offerta di servizi in campo basati su competenze elevate ed equipaggiamenti tecnologici all'avanguardia è una sfida alla tendenza che vede ancora il lavoro agricolo come un costo "sacrificabile" secondo una logica di risparmio che non solo declassa il valore del lavoro agricolo, ma spesso lo sprofonda nelle logiche dello sfruttamento e del caporalato.
INNOVAZIONE	Gli ultimi 2 anni sono stati per la Rete InCampagna fondamentali per prepararsi alla transizione 4.0, concentrandosi sulle attività di analisi e formazione. L'ambito di maggiore interesse su cui la Rete intende puntare è quello dell'agricoltura di precisione, che prevede la raccolta e lo studio di una grande quantità di dati per scegliere le operazioni da compiere, solo quando e dove queste sono davvero necessarie.
EFFICACIA	La Rete ha come finalità quella di promuovere una sana cultura produttiva e alimentare. L'educazione ad un consumo sano, nel rispetto delle stagioni, fondato sulla comprensione dell'importanza della biodiversità e la formazione dei produttori necessaria alla diffusione di tecniche di produzione sostenibili.
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	La misura ha finanziato tutte le fasi della creazione di un'associazione di produttori di una stessa area territoriale, con esigenze simili e la stessa visione, dalla redazione del disciplinare, dello statuto, attività di team building e di comunicazione interna ed esterna.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	Tutti i partecipanti alla Rete agiscono coerentemente con i principi di trasparenza, etica, onestà, tutela della natura e dell'uomo, che sono definiti dal regolamento aziendale. Vi sono dei requisiti minimi che limitano la possibilità di adesione alla Rete. Non si tratta di limiti economici o dimensionali, bensì di caratteristiche indicative della qualità etica, agricola e produttiva delle aziende partecipanti. Il loro modo di agire è incentrato sulla trasparenza, e l'operato è quello di un gruppo che non oscura l'identità dei singoli progetti. Per questo motivo la Rete ha un nome ed un simbolo per farsi riconoscere, ma non applica nessun marchio che sostituisca e copra l'identità di ciascuno dei produttori, poiché la chiave per la serena continuità di un insieme è che ognuno sia responsabile del proprio lavoro e che possa trarre beneficio dai propri meriti.

Umbria

INFORMAZIONI GENERALI

COMUNE DI FERENTILLO (TERNI)	
ZONA PSR	D - Aree rurali con problemi di sviluppo
BENEFICIARIO	Azienda Malter Ego
FINALITÀ DELL'INTERVENTO	Promuovere l'artigianalità e la tipicità dei prodotti
INTERVENTI REALIZZATI CON IL SOSTEGNO DEL PSR	Bando codice 19.2.1.4. PAL GAL Ternano. "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività microimprenditoriali extra-agricole nei settori commercio - artigianato - turistico - servizi - innovazione tecnologica - Riserva risorse SNAI Valnerina".
PAROLE CHIAVE	Microimpresa - giovani - produzioni locali – birra artigianale
RISORSE FINANZIARIE	Contributo totale: € 5.794,47

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

La ditta opera nel comune di Ferentillo (Terni) facente parte delle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", delle "Aree interne" e del così detto "Cratere" del terremoto.

Tale zona è caratterizzata da aree geografiche affette da svantaggi naturali e demografici gravi e permanenti, da una difficile accessibilità di gran parte del territorio, da rilevanti problemi di invecchiamento della popolazione e con una minaccia di spopolamento con conseguenti rischi anche per la tenuta idrogeologica e ambientale di vaste aree del territorio. Ne deriva la necessità di mettere in campo tutte le strategie di consolidamento volte a rafforzare i servizi, con la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, avendo a bersaglio il miglioramento delle condizioni di vita dei giovani e la possibilità di creare nuova occupazione. Si tratta in sintesi di valorizzare la presenza anche di attività extra-agricole con lo scopo che le stesse svolgano funzioni di presidio ed integrazione territoriale.

2. IL BENEFICIARIO

Il marchio "Birra Magester" nasce nel 2014 ad opera del socio legale rappresentante Ridolfi Giovanni tramite una sua Ditta Individuale. Lo scopo dell'attività era quello di raccontare il territorio di Ferentillo e della Valnerina attraverso la produzione di birra artigianale locale. Lo stesso marchio "MAGESTER" deriva nel nome e nelle grafiche dai particolari di arte longobarda siti all'interno dell'Abbazia di San Pietro in Valle a Ferentillo. La commercializzazione risale al luglio di quell'anno e la produzione avveniva con un piccolo impianto pilota sito nell'attuale laboratorio di produzione a Ferentillo (TR) SS Valnerina snc.

Nel 2016 l'incontro con l'attuale socio Andrea Mangione porta alla costituzione, il giorno 27/02/2016, dell'impresa proponente "MALTER EGO snc di Ridolfi Giovanni e Mangione Andrea", all'acquisto di un impianto di produzione che veniva installato nello stesso laboratorio di circa 100 mq.

La commercializzazione della birra così prodotta avveniva nel luglio di quell'anno ed il mercato di riferimento tuttora è il territorio umbro e parte delle regioni limitrofe.



3. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

L'impresa, trasferendo il proprio impianto di produzione in una nuova sede più capiente ed attuando gli investimenti previsti, si prefiggeva di raggiungere i seguenti obiettivi strategici:

- poter effettuare più operazioni nello stesso giorno come, ad esempio, produzione del mosto e confezionamento della birra, che è la condizione per poter sfruttare la potenzialità dell'impianto alla sua capacità massima;
- raggiungere maggior potere contrattuale rispetto ai fornitori in quanto ad ora impossibilitati ad operare economia di scala su acquisti di materie prime e materiali di confezionamento;
- raggiungere minore incidenza dei costi di trasporto sugli acquisti;
- ridurre i costi tramite risparmio energetico grazie ai nuovi macchinari.

4. GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ FINANZIATE CON IL PSR

L'azienda ha potuto accedere tramite bando alla misura 19.2.1.4. del PAL del GAL Ternano.

Gli interventi finanziati sono nel dettaglio:

- acquisto dei serbatoi di recupero delle acque di processo in modo da efficientare significativamente l'impianto di produzione in termini di consumi di acqua, gas, ed energia elettrica in un'ottica di risparmio energetico e sostenibilità nel lungo periodo;
- tinteggiatura esterna dell'immobile oggetto di trasferimento ad esclusione della facciata;
- creazione di un e-commerce legato al sito internet dove poter effettuare la vendita on line, modernizzando l'attività commerciale del birrificio azzerando le barriere all'acquisto dei prodotti.

5. I RISULTATI RAGGIUNTI

Gli investimenti hanno consentito all'azienda di raggiungere gli obiettivi prefissati, aumentando la qualità e quantità della produzione e consentendo quindi di poter esplorare nuovi mercati non più solamente locali.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

SOSTENIBILITÀ	A livello economico- finanziario questo progetto ha assicurato alla azienda, soprattutto tramite la commercializzazione on-line, un trampolino di lancio le che permetterà di affacciarsi a nuovi canali di commercializzazione. L'utilizzo delle nuove attrezzature (serbatoi) previsti consentirà un notevole risparmio energetico in un'ottica di sostenibilità futura.
INNOVAZIONE	Il progetto risulta innovativo per l'area della Valnerina, area caratterizzata da notevoli svantaggi dovuti alla difficile accessibilità del territorio ed all'invecchiamento della popolazione.
EFFICACIA	L'efficacia di questo progetto è più che soddisfacente considerando che i risultati raggiunti e la soddisfazione dell'imprenditore.
RILEVANZA E RIPRODUCIBILITÀ	L'investimento in una attività imprenditoriale che si occupa di un prodotto rivolto molto al settore giovanile della popolazione potrà essere sicuramente di stimolo ad altri giovani del territorio ad intraprendere nuove attività.
INTEGRAZIONE E COOPERAZIONE	È intenzione dell'imprenditore sviluppare a livello locale tutta la filiera della birra, partendo dalle materie prime (orzo, luppolo) tramite produzioni locali.





UN PROGETTO DI
RETE RURALE NAZIONALE
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
VIA XX SETTEMBRE, 20 ROMA

WWW.RETERURALE.IT
RETERURALE@POLITICHEAGRICOLE.GOV.IT
@RETERURALE
WWW.FACEBOOK.COM/RETERURALE



PUBBLICAZIONE REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO FEASR (FONDO EUROPEO PER L'AGRICOLTURA
E LO SVILUPPO RURALE) NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA RETE RURALE NAZIONALE 2014-2020

ISBN 9788833851839

